

ANNO 2015/2016

Seduta XXIX: lunedì 22 febbraio 2016 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Commemorazione del signor Decio Pio Brunoni	3955
2. Subingresso di deputato	3955
3. Sostituzione di membri di Commissioni	3955
4. Presentazione di messaggi e proposta di attribuzione a Commissioni	3956
5. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziativa parlamentare generica	3957
6. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziativa parlamentare elaborata	3957
7. Attribuzione a Commissione di ricorso	3957
8. Attribuzione a Commissione di petizione	3957
9. Mozione evasa	3957
10. Mozioni ritirate	3958
11. Iniziativa parlamentare elaborata ritirata	3958
12. Presentazione di atti parlamentari	3958
13. Nomina di un membro e del supplente dell'Ufficio di revisione dell'Azienda elettrica ticinese (AET)	3958
- Messaggio del 20 gennaio 2016 n. 7161	
14. Approvazione del progetto Sud-Ceneri-Nord (SCN) presentato dalla SCN Sagl e stanziamento di un sussidio a fondo perso massimo di fr. 1'250'000.- nell'ambito del credito quadro di fr. 27'000'000.- per la concessione di aiuti cantionali ai sensi dell'art. 16 cpv. 1 della legge d'applicazione della legge federale sulla politica regionale del 6 ottobre 2006 (LaLPR del 22 giugno 2009) nel quadriennio 2012-2015	3959
- Messaggio del 23 dicembre 2015 n. 7155	
- Rapporto del 26 gennaio 2016 n. 7155R; relatore: Saverio Lurati	
15. Naturalizzazioni	3960
- <i>Rapporto del 1° febbraio 2016 della Commissione petizioni e ricorsi</i>	
16. Iniziativa parlamentare del 23 marzo 2015 presentata nella forma generica da Aldo Pedroni e Giancarlo Seitz "Cambio di termine per le aggregazioni coatte"	3960
- Iniziativa parlamentare generica del 23 marzo 2015	
- Rapporto del 25 gennaio 2016; relatore: Simone Ghisla	

17. Revisione totale della legge sull'ordine pubblico e sulla legge sulla dissimulazione del volto negli spazi pubblici (Rapporto aggiuntivo inerente la modifica della LOC) [3962](#)
- [Messaggio dell'11 marzo 2015 n. 7055](#)
- [Rapporto aggiuntivo del 3 febbraio 2016 n. 7055 RA; relatrice: Natalia Ferrara Micocci](#)
18. Modifica della legge sulla polizia del 12 dicembre 1989 concernente l'introduzione dell'assunzione degli ispettori per la polizia giudiziaria con concorso pubblico e della base legale per la delega di compiti di polizia a organi pubblici di sicurezza [3964](#)
- [Messaggio del 10 novembre 2015 n. 7142](#)
- [Rapporto del 3 febbraio 2016 n. 7142R; relatore: Giorgio Galusero](#)
19. Stanziamento di un credito complessivo di fr. 577'000.- per la continuazione dell'opera di salvaguardia e valorizzazione delle Bolle di Magadino e per la manutenzione e sorveglianza della riserva naturale della Foce della Maggia, per il periodo 2016-2019 [3971](#)
- [Messaggio del 10 dicembre 2015 n. 7151](#)
- [Rapporto del 19 gennaio 2016 n. 7151R; relatore: Sergio Savoia \(sostituito da Franco Denti\)](#)
20. Concessione di un credito di fr. 9'600'000.- per l'allestimento del piano generale del collegamento stradale A2-A13 [3973](#)
- [Messaggio del 21 ottobre 2015 n. 7135](#)
- [Rapporto del 16 febbraio 2016 n. 7135R; relatori: Fiorenzo Dadò e Nicola Pini](#)
21. Iniziativa cantonale presentata dalla Commissione della gestione e delle finanze "Per una rete di strade nazionali capillare e completa" [3989](#)
- *Iniziativa cantonale del 16 febbraio 2016*
22. Chiusura della seduta e rinvio [3990](#)

PRESIDENZA: Luca Pagani, Presidente

Alle ore 14:05 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 86 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Aldi - Ay - Bacchetta-Cattori - Badaracco - Badasci - Balli - Bang - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bignasca - Bosia Mirra - Brivio - Canepa - Caprara - Cavadini - Cedraschi - Celio - Corti - Crivelli Barella - Crugnola - Dadò - De Rosa - Delcò Petralli - Denti - Ducry - Durisch - Farinelli - Ferrara Micocci - Ferrari - Filippini - Foletti - Fonio - Franscella - Frapolli - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Garobbio - Garzoli - Gendotti - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella - Gianora - Giudici - Guerra - Guscio - Jelmini - Kandemir Bordoli - Käppeli - Kappenberger - La Mantia - Lurati I. - Lurati S. - Lurati Grassi - Maggi - Mattei - Merlo - Minoretti - Minotti - Ortelli - Pagani - Pagnamenta - Pamini - Paparelli - Passalia -

Patuzzi - Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Pini - Pinoja - Polli - Pronzini - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Sanvido - Schnellmann - Seitz - Storni - Viscardi - Zanini

Si sono scusati per l'assenza:

Bergonzoli - Caverzasio - Morisoli - Terraneo

1. COMMEMORAZIONE DEL SIGNOR DECIO PIO BRUNONI

PAGANI L., PRESIDENTE - Lo scorso 1° febbraio è spirato, all'età di 76 anni, il signor Decio Pio Brunoni, membro del nostro Parlamento dal 1991 al 1995 nelle fila della Lega dei ticinesi. Nel quadriennio da lui trascorso in Gran Consiglio è stato membro di diverse Commissioni, segnatamente della Commissione della legislazione e delle Commissioni speciali "Ricorsi di pubblica utilità", "Bonifiche fondiari", "Energia" e "Pianificazione del territorio". Ha avuto modo di mettere a disposizione della cosa pubblica le sue capacità, le sue conoscenze e la sua sensibilità anche a livello comunale, in veste di consigliere comunale della città di Locarno dagli anni '90 fino al 2004.

Nel ricordo del nostro ex collega, vi invito ad alzarvi per un momento di raccoglimento.

2. SUBINGRESSO DI DEPUTATO

Dopo la dichiarazione di fedeltà alla Costituzione e alle leggi, sono rilasciate le credenziali di deputata alla signora Claudia Crivelli Barella (I VERDI), Mendrisio, che subentra al signor Sergio Savoia, Bellinzona, dimissionario.

3. SOSTITUZIONE DI MEMBRI DI COMMISSIONI

Ai sensi dell'art. 29 cpv. 4 LGC, il Presidente comunica le seguenti sostituzioni:

- | | |
|---|--|
| • Commissione speciale aggregazione di Comuni | <i>Claudia Crivelli Barella subentra a Franco Denti</i> |
| • Commissione di controllo del mandato pubblico di BancaStato | <i>Michela Delcò Petralli subentra a Sergio Savoia</i> |
| • Commissione speciale revisione LGC | <i>entra Claudia Crivelli Barella quale rappresentante dei Verdi</i> |

4. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI

- n. 7160 20 gennaio 2016
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 10 marzo 2014 presentata da Pelin Kandemir Bordoli e cofirmatarie "Per l'introduzione del bilancio di genere quale strumento di politica della parità"
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 7161 20 gennaio 2016
Nomina di un membro e del supplente dell'Ufficio di revisione dell'Azienda elettrica ticinese (AET)
- n. 7162 20 gennaio 2016
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione dell'8 giugno 2015 presentata da Francesco Maggi per il gruppo dei Verdi "Sole del Ticino 2 - Promuovere il solare grazie al leasing e al prestito agevolato" (*)
- n. 7163 27 gennaio 2016
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 24 novembre 2014 presentata da Lara Filippini per il gruppo UDC "Tassa sui cani - un paradosso legale da cambiare!" (*)
- n. 7164 27 gennaio 2016
Aggregazione dei Comuni di Bellinzona, Camorino, Claro, Giubiasco, Gnosca, Gorduno, Gudo, Moleno, Monte Carasso, Pianezzo, Preonzo, Sant'Antonio e Sementina in un unico Comune denominato Bellinzona
(alla Commissione speciale aggregazione di Comuni)
- n. 7165 3 febbraio 2016
Affiliazione dell'Istituto oncologico di ricerca di Bellinzona all'Università della Svizzera italiana
(alla Commissione speciale scolastica)
- n. 7166 3 febbraio 2016
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 24 marzo 2015 presentata da Rinaldo Gobbi e cofirmatari per la Commissione delle petizioni e dei ricorsi "Per un regolamento delle procedure di consultazione" (*)

(*) Art. 105 cpv. 3 LGC

⁴Se il Consiglio di Stato non accetta, integralmente o parzialmente, le proposte, il mozionante può chiedere, entro 1 mese, che la mozione e il messaggio del Consiglio di Stato siano trasmessi a una Commissione che riferisce al Gran Consiglio con un rapporto entro 1 anno.

5. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVA PARLAMENTARE GENERICA

Dadò F. per il PPD - 25.01.2016

Via le notifiche online dal sito del Cantone 2.0

(alla Commissione della gestione e delle finanze)

6. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI DI INIZIATIVA PARLAMENTARE ELABORATA

Aldi S. e cofirmatari - 25.01.2016

Modifica dell'art. 14 della Costituzione cantonale per una maggiore protezione degli animali

(alla Commissione speciale Costituzione e diritti politici)

7. ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI RICORSO

Ricorso del 19.11.2015 presentato dal Comune di Coldrerio avverso la decisione del 12.10.2015 del Dipartimento del territorio concernente la richiesta di pagamento di un contributo di fr. 260'000.- per i lavori di risanamento delle aree di servizio autostradale N-S del Comune di Coldrerio

(alla Commissione delle petizioni e dei ricorsi)

8. ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI PETIZIONE

Petizione del 22.02.2015 presentata da "Mamme e papà in piazza perché i conti non tornano" riguardante la modifica della legge sugli assegni di famiglia del 18.12.2008, approvata dal Gran Consiglio nella seduta del 16.12.2015

(alla Commissione delle petizioni e dei ricorsi)

9. MOZIONE EVASA

Maggi F. per i Verdi - 08.05.2015

Sole del Ticino 2 - Promuovere il solare grazie al leasing e al prestito agevolato

(v. messaggio 20 gennaio 2016 n. 7162)

10. MOZIONI RITIRATE

Celio F. e cofirmatari - 21.09.2015

Un piano di aiuti straordinari per i contadini di montagna colpiti dalla siccità

Maggi F. per i Verdi - 27.05.2013

Agevolare i crediti necessari a finanziare i lavori di risanamento termico degli stabili
(v. messaggio 11.12.2013 n. 6884)

11. INIZIATIVA PARLAMENTARE ELABORATA RITIRATA

Sadis L. e cofirmatari (ripresa da M. Quadranti) - 02.12.2002

Modifica dell'art. 23 della legge della scuola del 1° febbraio 1990
(v. messaggio 25.03.2015 n. 7067)

12. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. [3991](#)).

13. NOMINA DI UN MEMBRO E DEL SUPPLENTE DELL'UFFICIO DI REVISIONE DELL'AZIENDA ELETTRICA TICINESE (AET)

Messaggio del 20 gennaio 2016 n. 7161

Ai sensi dell'art. 88 LGC, si procede alla votazione a scrutinio segreto per l'elezione di un membro e del supplente dell'Ufficio di revisione dell'Azienda elettrica ticinese.

Primo scrutinio (maggioranza assoluta dei votanti)

Schede distribuite: 80

Schede rientrate: 79

Risultato:

Schede bianche: 10

Schede nulle: 3

Gianluigi Piazzini, membro: 64

Erto Paglia, supplente: 59

Il signor Gianluigi Piazzini è pertanto eletto quale membro e il signor Erto Paglia quale supplente dell'Ufficio di revisione dell'Azienda elettrica ticinese per il periodo di tre anni.

14. APPROVAZIONE DEL PROGETTO SUD-CENERI-NORD (SCN) PRESENTATO DALLA SCN SAGL E STANZIAMENTO DI UN SUSSIDIO A FONDO PERSO MASSIMO DI FR. 1'250'000.- NELL'AMBITO DEL CREDITO QUADRO DI FR. 27'000'000.- PER LA CONCESSIONE DI AIUTI CANTONALI AI SENSI DELL'ART. 16 CPV. 1 DELLA LEGGE D'APPLICAZIONE DELLA LEGGE FEDERALE SULLA POLITICA REGIONALE DEL 6 OTTOBRE 2006 (LALPR DEL 22 GIUGNO 2009) NEL QUADRIENNIO 2012-2015

Messaggio del 23 dicembre 2015 n. 7155

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 68 voti favorevoli e 1 astensione.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 67 voti favorevoli e 3 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni - Aldi - Ay - Bacchetta-Cattori - Badaracco - Badasci - Balli - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bosia Mirra - Brivio - Canepa - Caprara - Cavadini - Cedraschi - Corti - Crivelli Barella - Crugnola - De Rosa - Delcò Petralli - Durisch - Farinelli - Ferrara Micocci - Ferrari - Filippini - Fonio - Franscella - Frapolli - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella - Gianora - Giudici - Guerra - Guscio - Jelmini - Käppeli - Kappenberger - La Mantia - Lurati S. - Maggi - Mattei - Merlo - Minoretti - Minotti - Ortelli - Pagnamenta - Paparelli - Passalia - Patuzzi - Peduzzi - Pini - Pinoja - Polli - Quadranti - Rückert - Schnellmann - Seitz - Storni - Viscardi - Zanini

Si astengono:

Pamini - Pronzini - Ramsauer

15. NATURALIZZAZIONI

Rapporto del 1° febbraio 2016

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione delle petizioni e dei ricorsi: concessione della cittadinanza ticinese ai postulanti.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 56 voti favorevoli, 14 contrari e 4 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni - Ay - Bacchetta-Cattori - Badaracco - Badasci - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bosia Mirra - Brivio - Canepa - Caprara - Cavadini - Cedraschi - Corti - Crivelli Barella - Crugnola - Dadò - De Rosa - Delcò Petralli - Ducry - Durisch - Farinelli - Ferrara Micocci - Ferrari - Fonio - Franscella - Gaffuri - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella - Giudici - Jelmini - Kandemir Bordoli - Käppeli - Kappenberger - La Mantia - Lurati S. - Maggi - Mattei - Merlo - Pagnamenta - Paparelli - Passalia - Patuzzi - Peduzzi - Pini - Pronzini - Quadranti - Schnellmann - Seitz - Storni - Viscardi

Si pronunciano contro:

Aldi - Balli - Bignasca - Filippini - Frapolli - Galeazzi - Guscio - Lurati I. - Minoretti - Minotti - Ortelli - Ramsauer - Robbiani - Zanini

Si astengono:

Gianora - Pamini - Pinoja - Rückert

16. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 23 MARZO 2015 PRESENTATA NELLA FORMA GENERICA DA ALDO PEDRONI E GIANCARLO SEITZ "CAMBIO DI TERMINE PER LE AGGREGAZIONI COATTE"

Rapporto del 25 gennaio 2016

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale aggregazione di Comuni: si invita il Gran Consiglio a respingere l'iniziativa parlamentare.

È aperta la discussione.

SEITZ G. - Prima di leggere il mio intervento faccio una premessa: il termine "coatto" è di origine romanesca ed è dispregiativo. Il possibile cambiamento di questo termine è un tema che merita un approfondimento, anche per una questione di salvaguardia della lingua.

Durante la seduta dell'11 novembre 2015 è stato proposto un cambio di termine. Cosa sarà mai un termine? Che importanza ha l'applicazione curata e ragionata della lingua in questa sede? Ebbene, la lingua è il mezzo che utilizziamo per comunicare tra di noi ed è l'unico che possediamo per interagire con i cittadini. È importante che essa sia usata correttamente, di modo che non ci siano fraintendimenti, imbrogli o incomprensioni. La lingua è vitale per la cosa pubblica; se si ha a cuore il cittadino e lo si vuole rispettare, bisogna saperla usare correttamente. L'utilizzo di un certo termine o di un altro è davvero una questione importante? Ebbene sì: anni di studi provano che il modo con il quale proponiamo qualcosa fa la differenza. Nel nostro caso, perché sarebbe bene usare un altro termine al posto di "coatto"? La risposta sta nel considerare chi siamo. Ci vantiamo tanto del nostro Stato democratico e il poterlo fare è una gran fortuna. Ciononostante, un termine che porta in sé l'idea di "costrizione forzata" ha un che di medievale e di anacronistico. Il nostro Cantone trova la sua ricchezza culturale popolare nella presenza di moltissimi paesini che, pur essendo il nostro vanto, spesso fanno fatica a sopravvivere come Comuni indipendenti. Se per aiutarli economicamente la nostra unica possibilità è quella d'imporre aggregazioni, perché dobbiamo connotare ciò con un'idea di inferiorità? Se effettivamente queste aggregazioni sono un ausilio, perché le paragoniamo a un'azione coatta, costretta, imposta? Consideriamo l'impatto psicologico che una tale terminologia può avere sui cittadini coinvolti. Forse se ci esprimiamo così è perché in realtà il loro bene non ci interessa molto. Il cambio di termine non è vitale, ma se le aggregazioni sono fatte per sostenere chi è in difficoltà, perché non trasmettere coerentemente questo desiderio positivo di sostegno? Per avere un buon rapporto con i cittadini è necessario dialogare con essi e saper usare la lingua in modo adeguato. Se pensate che usare bene la lingua non sia importante, allora ignorate questa richiesta. Pensate però quante volte nel corso della storia una parola sbagliata al momento sbagliato ha fatto la differenza. Siamo un piccolo Cantone ed è giusto che ci occupiamo anche di piccoli problemi riguardanti piccoli paesi. È importante saper usare la lingua e dialogare con persone che hanno bisogno di noi senza creare un clima di conflitto, diffidenza o perfino paura. Abbiamo un vocabolario vastissimo: usiamone le potenzialità al fine di fare il bene di chi ripone fiducia in noi. Invito i Consiglieri di Stato a riflettere bene sull'uso del termine "coatto" riguardo alle aggregazioni.

GHISLA S., RELATORE - Per certi versi l'iniziativa del collega Seitz è certamente condivisibile, però manca l'oggetto della votazione, perché il termine "coatto" non è scritto nella legge sulle aggregazioni, né in altre leggi. Per quanto riguarda un eventuale invito ai giornalisti sull'uso del termine nelle redazioni, non consiglierai loro di cambiare, in quanto "coatto" è di facile comprensione e di larga diffusione. Chiedo di accettare il rapporto e di rifiutare l'iniziativa.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Il termine "coatto" può non piacere, però è un termine di facile uso e che rende l'idea. Esso è stato utilizzato sin dall'inizio della politica delle aggregazioni, a partire dal referendum popolare

sull'aggregazione di Capriasca e l'integrazione del Comune di Sala Capriasca. Il termine inoltre non è presente a livello di testo di legge.

SEITZ G. - Vorrei fare presente al relatore e alla Commissione che la discussione non si riduce al fatto che il termine non sia scritto nella legge: se a livello giuridico usassimo la terminologia di "aggregazione indotta", diventerebbe ufficiale.

La discussione è dichiarata chiusa.

*Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 65 voti favorevoli, 3 contrari e 4 astensioni.
L'iniziativa è pertanto respinta.*

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni - Ay - Bacchetta-Cattori - Badaracco - Badasci - Balli - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bignasca - Brivio - Canepa - Caprara - Cavadini - Cedraschi - Celio - Corti - Crugnola - Dadò - De Rosa - Ducry - Durisch - Farinelli - Ferrara Micocci - Ferrari - Franscella - Frapolli - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Garobbio - Garzoli - Gendotti - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella - Gianora - Giudici - Guerra - Guscio - Jelmini - Käppeli - Kappenberger - La Mantia - Lurati Grassi - Lurati I. - Lurati S. - Minoretti - Minotti - Ortelli - Pagnamenta - Pamini - Paparelli - Passalia - Pedrazzini - Peduzzi - Pini - Pinoja - Polli - Quadranti - Rückert - Sanvido - Schnellmann - Storni - Zanini

Si pronunciano contro:

Crivelli Barella - Ramsauer - Seitz

Si astengono:

Mattei - Pellanda - Pronzini - Robbiani

17. REVISIONE TOTALE DELLA LEGGE SULL'ORDINE PUBBLICO E SULLA LEGGE SULLA DISSIMULAZIONE DEL VOLTO NEGLI SPAZI PUBBLICI (RAPPORTO AGGIUNTIVO INERENTE LA MODIFICA DELLA LOC)

Messaggio dell'11 marzo 2015 n. 7055

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione della legislazione: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il disegno di legge annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Ringrazio la Commissione per aver dato celermente seguito alla nostra lettera del 27 gennaio nella quale segnalavamo la dimenticanza da parte della Commissione stessa di inserire questo decreto legge nel messaggio evaso nel mese di novembre.

DUCRY J. - Siamo a favore della legge contro la dissimulazione del viso, anche in manifestazioni religiose, su suolo pubblico. Parte di noi non ha però votato, come ha fatto la maggioranza in base al rapporto della collega Micocci, la competenza dei Comuni, dei Municipi, dell'amministrazione, di sanzionare un comportamento penalmente scorretto. Personalmente – non so cosa faranno gli altri colleghi di gruppo – mi asterrò dall'avallare la seppur formalmente giusta modifica di legge proposta dal Governo e approvata dalla maggioranza. Pur essendo d'accordo sul principio, non lo siamo riguardo alle autorità competenti.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al messaggio governativo sono accolti con 61 voti favorevoli, 2 contrari e 11 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni - Bacchetta-Cattori - Badaracco - Badasci - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bignasca - Brivio - Canepa - Caprara - Cavadini - Cedraschi - Celio - Corti - Crivelli Barella - Crugnola - De Rosa - Delcò Petralli - Denti - Farinelli - Ferrara Micocci - Ferrari - Foletti - Franscella - Frapolli - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Garzoli - Gendotti - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella - Gianora - Giudici - Guerra - Guscio - Jelmini - Käppeli - Lurati I. - Maggi - Mattei - Minoretti - Minotti - Pagnamenta - Pamini - Paparelli - Passalia - Patuzzi - Pellanda - Pini - Pinoja - Polli - Quadranti - Robbiani - Rückert - Sanvido - Schnellmann - Storni - Zanini

Si pronunciano contro:

Lurati S. - Pronzini

Si astengono:

Ay - Bang - Bosia Mirra - Ducry - Durisch - Garobbio - Kandemir Bordoli - Kappenberger - La Mantia - Lurati Grassi - Ramsauer

**18. MODIFICA DELLA LEGGE SULLA POLIZIA DEL 12 DICEMBRE 1989
CONCERNENTE L'INTRODUZIONE DELL'ASSUNZIONE DEGLI ISPETTORI PER
LA POLIZIA GIUDIZIARIA CON CONCORSO PUBBLICO E DELLA BASE LEGALE
PER LA DELEGA DI COMPITI DI POLIZIA A ORGANI PUBBLICI DI SICUREZZA**

Messaggio del 10 novembre 2015 n. 7142

Ai sensi dell'art. 133 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto della Commissione della legislazione: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il disegno di legge annesso al rapporto medesimo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

GALUSERO G., RELATORE - La Commissione della legislazione è d'accordo con il messaggio del Governo ed è convinta che sia giusto dare la possibilità alla polizia cantonale di assumere direttamente ispettori di polizia giudiziaria dall'esterno senza passare tramite il concorso per la gendarmeria. La Commissione ha approfondito il tema, ha sentito il Consigliere di Stato Norman Gobbi e tre alti funzionari della polizia (il capo della polizia giudiziaria Flavio Varini, il maggiore Luca Bieri e il capitano Orlando Gnosca), i quali hanno ribadito che sarà data priorità agli agenti che provengono dalla gendarmeria così da assicurare un certo equilibrio per quanto riguarda la polizia giudiziaria e per chi ha fatto, come me, la gavetta. Personalmente sono anch'io convinto che sia giusto alzare la qualità degli agenti di polizia giudiziaria: ricordo solo le sfide concernenti il nuovo Codice di procedura penale, che mette sicuramente in difficoltà il corpo con una qualità della formazione non così elevata.

Vorrei aggiungere alcuni elementi che non sono stati trattati nel messaggio. Ho avuto queste informazioni solo dopo avere redatto il rapporto. Si tratta in sintesi di una tesi presentata da un commissario della polizia giudiziaria nel 2012 alla Scuola svizzera di polizia di Neuchâtel e incentrata sulla possibilità di aprire le porte ad agenti della polizia giudiziaria che provengono dall'esterno. Tale funzionario sosteneva che occorre senza dubbio alzare la qualità degli agenti di polizia giudiziaria. Pensiamo solo a quanto avviene in materia di terrorismo: oggi più che mai è necessaria un'intelligence della polizia, che può essere messa in atto dagli agenti della gendarmeria ma che è auspicabile sia messa in atto da personale con una formazione specifica. So che il Consigliere di Stato Gobbi non ha ancora sentito per intero questa tesi e lo invito a farlo in quanto sono preoccupato come deputato di questo Gran Consiglio. Secondo questa tesi, infatti, la formazione di base degli agenti della gendarmeria non è sufficiente per svolgere i compiti moderni della polizia giudiziaria. Si dice addirittura che il comando della polizia cantonale privilegi l'assunzione basandosi sul profilo psicologico e tralasciando l'aspetto della formazione culturale (tant'è vero che a scuola reclute sono necessari corsi di recupero di italiano). Alla luce di queste considerazioni invito il Parlamento a sottoscrivere il mio rapporto.

BADARACCO R., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Come appena ricordato dal relatore, che ringrazio per il lavoro svolto con tanto entusiasmo, le modifiche oggi richieste sono, secondo il Consiglio di Stato, urgenti e a nostro avviso possono essere accolte senza particolari problemi. Quella che riguarda lo stralcio dell'obbligo di avere assolto la scuola reclute ed essere incorporati nell'esercito per i candidati aspiranti gendarmi di sesso maschile segue una prassi instauratasi da alcuni anni. Sebbene a qualcuno possa non piacere, tale obbligo è un principio che oggi vale sempre meno. Le riforme dell'esercito hanno ridotto di molto l'organico dei giovani abili al servizio e di conseguenza non sussiste più problema alcuno ad accogliere aspiranti gendarmi anche senza questa condizione (che comunque distingueva fra gendarmi di sesso maschile e femminile, creando una disparità di trattamento).

Anche la delega di compiti ora assunti dalla polizia cantonale ad altri organi pubblici con compiti di sicurezza, e segnatamente il corpo delle guardie di confine e la polizia ferroviaria, rispetta gli intendimenti contenuti nella legge sulla collaborazione fra la polizia cantonale e le polizie comunali [LCPol; RL 1.4.2.5]. La collaborazione fra questi organi è già collaudata e deve essere promossa ulteriormente per rafforzare le sinergie fra forze di primo intervento.

Più delicata è la questione relativa alla selezione e al reclutamento degli ispettori di polizia. La nuova prerogativa è quella di assumerli tramite concorso pubblico, e non come finora per esame e concorso interno fra gli agenti idonei della gendarmeria. Questa modifica non gode dell'appoggio della Federazione svizzera dei funzionari di polizia (FSFP) poiché a suo parere è possibile completare l'organico direttamente facendo capo ad agenti della gendarmeria. Essa vede inoltre questa nuova procedura come discriminatoria nei confronti di chi deve attendere almeno tre anni per entrare nella polizia giudiziaria. Altre due associazioni del personale (OCSST e VPOD) sono invece favorevoli a questa modifica. L'intenzione dei responsabili della polizia cantonale è di mantenere un sano equilibrio fra ispettori assunti internamente e quelli provenienti dall'estero. Per questi ultimi i paletti posti saranno più alti: essi dovranno conseguire un titolo di grado terziario. Di conseguenza la Commissione della legislazione ha proposto l'emanazione di un regolamento che preveda esattamente i requisiti per accedere a questo concorso e alla relativa carica.

In sostanza con queste modifiche si intende alzare il livello qualitativo degli ispettori di polizia facendo capo al settore privato, dove potenzialmente sono presenti figure sicuramente valide, senza nulla togliere agli agenti in organico.

A fronte di queste osservazioni il gruppo PLR accoglie tutte le modifiche proposte dal messaggio governativo e dal rapporto della Commissione della legislazione.

PAPARELLI A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Il messaggio in esame di fatto non sovverte nulla ma tenta semplicemente di attualizzare la legge sulla polizia [LPol; RL 1.4.2.1] datata 12 dicembre 1989, in particolare per quanto attiene all'assunzione degli ispettori della polizia giudiziaria. La levata di scudi da parte degli addetti ai lavori rappresentati da associazioni di categoria è più che comprensibile, ma alla luce di quanto si propone, difficilmente condivisibile. In breve, si contesta il fatto che, se la modifica in esame sarà accettata da questo consesso, gli ispettori per la polizia giudiziaria potranno essere assunti con concorso pubblico, cioè anche tra concorrenti esterni che mai hanno vestito i panni del poliziotto (il che rappresenta una preoccupazione legittima per alcuni). Bisogna tuttavia riconoscere che il Dipartimento delle istituzioni, teso alla revisione totale della legge vigente con il progetto "Polizia ticinese", già in questo messaggio dà ampie rassicurazioni sul fatto che la polizia cantonale è intenzionata a mantenere un sano

equilibrio tra gli ispettori che saranno assunti internamente al corpo e quelli provenienti dall'esterno, per i quali saranno richiesti maggiori requisiti soprattutto per quanto concerne il grado formativo.

La FSFP – Sezione Ticino, per bocca dei suoi massimi rappresentanti, ha affermato chiaramente nel corso dell'ultima audizione commissionale di non vedere di buon occhio l'eventuale assunzione di ispettori esterni. In ogni caso si è detto che, dove sarà possibile, l'assunzione di ispettori per concorso interno alla polizia cantonale rimarrà sempre la via privilegiata. Per quanto attiene invece alla ricerca di una solida base legale necessaria per delegare compiti di polizia a organi pubblici di sicurezza, guardie di confine e polizia ferroviaria (prassi del resto già in vigore da tempo) i dettagli sono ben specificati nella proposta di modifica dell'art 18 e nell'introduzione del nuovo art. 1 cpv. 5 della LPol.

Vorrei inoltre porre l'accento sul fatto che il rapporto del collega Galusero è stato sottoscritto da quattordici commissari e che nessun rapporto di minoranza è stato preannunciato. Il gruppo della Lega dei ticinesi approverà pertanto il messaggio governativo e il relativo disegno di legge allegato al rapporto con la modifica dell'art. 18 della LPol.

GENDOTTI S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Come già esaurientemente esposto dal relatore del rapporto, oggi dobbiamo esprimerci sulla modifica, rispettivamente l'introduzione, di alcuni articoli della LPol. Visto che il collega Badaracco ha esposto le modifiche secondarie, mi esprimo unicamente in merito a quella di maggiore rilevanza, ossia la possibilità di permettere l'assunzione di ispettori della polizia mediante concorso pubblico. Attualmente la polizia giudiziaria dispone di due profili: quello degli ispettori, che svolgono l'attività inquirente, e quello degli specialisti, attivi in qualità di analisti finanziari, specialisti nelle scienze forensi e nel campo informatico.

L'OCST e la VPOD si sono espresse a favore di tale modifica, mentre la FSFP ha espresso, mediante una lettera datata 28 ottobre 2015, come pure in occasione dell'audizione commissionale dei suoi rappresentanti, alcune perplessità per paura di creare disparità di trattamento tra chi ha frequentato la scuola di polizia e deve attendere tre anni prima di passare alla giudiziaria e chi può essere assunto mediante pubblico concorso. A mente dei commissari tali timori non sono fondati. Seppure gli ispettori che provengono dalla gendarmeria seguono un percorso formativo diverso da quelli assunti con concorso pubblico, va detto che i profili non sono in diretta concorrenza e comunque in entrambi i casi occorre frequentare la scuola di polizia (chi prima e chi in un secondo tempo) anche se con un'esperienza sul campo differente (tre anni di esperienza per chi proviene dalla gendarmeria prima di poter diventare ispettore della polizia giudiziaria e due anni per chi è assunto con concorso pubblico). Ciò è comunque mitigato dal fatto che chi proviene dalla gendarmeria è generalmente giovane perché ha conseguito dapprima un attestato professionale e poi a partire dai vent'anni può entrare in polizia e seguire una formazione. Per contro, chi affronta un percorso di formazione universitaria accederà alla polizia giudiziaria non prima dei ventisei anni.

Il progetto pilota avviato nel 2014, con il quale si sono assunti quattro ispettori mediante concorso pubblico, ha avuto un esito positivo. Non si può certo negare che vista la sempre maggiore complessità delle indagini, soprattutto nell'ambito dei reati finanziari, la polizia giudiziaria necessita di ispettori in possesso di competenze di grado universitario in vari ambiti. Gli specialisti hanno unicamente competenze specifiche, ad esempio nella ricostruzione di operazioni finanziarie, ma non hanno qualifiche nell'ambito inquirente e una visione d'insieme della fattispecie alla quale sono chiamati a collaborare. Ne

consegue che l'assunzione di ispettori di polizia giudiziaria con formazione universitaria è senz'altro necessaria, perché si tratta di un profilo intermedio tra lo specialista e l'ispettore proveniente dalla gendarmeria. Questi ultimi non sono dunque in concorrenza con gli ispettori che saranno assunti mediante concorso pubblico, ma avranno un ruolo di complementarietà. Con i loro anni di esperienza sul campo, continueranno a essere la spina dorsale della polizia giudiziaria, la quale per poter svolgere i compiti sempre maggiori e sempre più complessi ha bisogno di essere sostenuta da nuove figure, che sono gli specialisti e gli ispettori con formazione universitaria. Non vi è dunque disparità di trattamento né concorrenza, ma complementarietà per una giustizia più efficace ed efficiente.

La questione della mancata attrattività della funzione di ispettore e la questione retributiva sono comunque degne di essere prese in considerazione dal Dipartimento, al quale si chiede di valutare se vi sia la possibilità di rendere più attrattiva questa scelta professionale, come pure se effettivamente, vista la mole di lavoro e i turni sfiancanti, possa essere considerato un adeguamento salariale.

Concludo invitandovi a nome del gruppo PPD+GG ad approvare il rapporto di maggioranza della Commissione della legislazione e la proposta commissionale di modifica dell'art. 18a della LPol.

DUCRY J., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Non voglio ripetere per la quarta volta quanto detto dal relatore e dai tre colleghi che mi hanno preceduto. Il gruppo PS aderisce – *une fois n'est pas coutume* – a quanto proposto dal Governo e dal collega Galusero con alcune perplessità, che forse saranno evidenziate dai colleghi che mi succederanno in questo dibattito. La collega Gendotti ha giustamente sottolineato la necessità di una giustizia efficace e celere e ovviamente sappiamo tutti quanto sia importante il ruolo della polizia nell'ambito dell'assunzione di prove e di indizi, della collaborazione con il Ministero pubblico per i reati finanziari e di polizia, dell'ordine pubblico, e della tutela delle vittime di reati, delle persone oneste e dello Stato. In questi dibattiti non vi devono essere posizioni di centro, di destra o di sinistra ma bisogna puntare sulla buona fede del Consiglio di Stato, del Dipartimento delle istituzioni, degli alti funzionari e di tutti coloro che operano in questo settore, permettendo la giusta elasticità proposta dall'art. 18 per quanto concerne le assunzioni. Abbiamo a che fare con persone ragionevoli e non penso che qualcuno abuserà del proprio potere locale in materia di scelta nei concorsi e, semmai dovesse essere il caso, gli organi interni ed esterni preposti potrebbero sanzionare i comportamenti che non rispettano la procedura di concorso.

Il collega Galusero ha sottolineato come vi sia la tendenza di una specificità, anche a livello internazionale, di reati e di comportamenti che, volenti o nolenti, non hanno frontiere. È quindi giusto che gli organi di polizia, in caso di necessità, possano assumere persone con un determinato percorso formativo ed esperienze maturate altrove per tentare di arginare fenomeni che potrebbero, anche se non lo auspichiamo, raggiungere il nostro territorio. Le tecniche sono sempre più in evoluzione e voteremo in seguito a un referendum la legge sui servizi. Questo dibattito dovrà quindi essere portato anche in quell'ambito. Tuttavia, con un corretto controllo tra potere giudiziario, "padrone" in senso positivo della polizia quando conduce le inchieste con la tutela, la supervisione e il garantismo dei magistrati, nulla osta a che anche questa riforma, che ha come scopo il miglioramento dell'efficienza del lavoro della polizia nel rispetto delle leggi per il bene e l'interesse pubblico, il gruppo PS aderisce con un paio di eccezioni al messaggio governativo e al rapporto ben redatto dal collega Galusero.

FILIPPINI L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LA DESTRA - L'attuale LPol è datata 1989 e, visti anche gli attuali problemi con cui si trova confrontata la nostra società, è necessario introdurre i giusti correttivi affinché il corpo di polizia possa rispondere in maniera efficace e incisiva. Senza addentrarmi nuovamente nei vari articoli già esposti dai miei colleghi, oggi dobbiamo sanare quel vuoto legislativo, erroneamente abrogato con l'entrata in vigore della LCPol, che permetta al Governo di delegare quelle importanti funzioni di controllo e di accertamento relative a reati minori. Infatti questo vuoto legislativo attualmente compromette la nostra polizia in modo serio, soprattutto in termini di risorse umane, ma anche in termini di qualità dell'operatività sul territorio. Per ovviare a questo problema, la Commissione della legislazione si è chinata sul problema ascoltando tutte le parti in causa. L'assunzione di ispettori e di gendarmi è stata al centro della discussione ed è per tutti essenziale – e in questo senso il Governo ha sottolineato questa intenzione – che nella polizia cantonale si possa mantenere un sano equilibrio tra gli ispettori assunti internamente al corpo e quelli assunti invece all'esterno.

Per questi ultimi però si è ritenuto necessario alzare l'asticella, richiedendo requisiti più esigenti. Ciò proprio per privilegiare, quando sono date le premesse, l'assunzione di agenti della gendarmeria. È importante poter adeguare tali requisiti, le competenze e la formazione in funzione delle specificità dei diversi compiti che la polizia è chiamata a svolgere. La società evolve e con essa deve anche farlo il nostro corpo di polizia, che deve adattarsi alle nuove situazioni. È nostro compito da questi banchi quindi sostenere e agevolare le persone che vogliono avanzare nel corpo di polizia laddove vi siano impedimenti permettendo loro anche una certa gratificazione per il lavoro che svolgono. Con un sentito grazie a tutti coloro che fanno parte del corpo di polizia per l'importante lavoro che svolgono ogni giorno, aderiamo al rapporto commissionale.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Oggi ci accingiamo a modificare diverse norme dell'attuale legge di polizia che danno seguito ad alcune prassi già instaurate, in particolare quella relativa all'obbligo di avere prestato servizio di scuola reclute militare, che ricordo che dal 2009 per vari motivi è già stato tolto (mi riferisco all'intervento del deputato Badaracco). Ho cercato di reinserire questo obbligo ma l'evoluzione della nostra società non me lo ha permesso. Dobbiamo quindi tenere in considerazione il fatto che molti giovani che iniziano la scuola reclute militare a un certo punto la interrompono per seguire altri percorsi formativi. Un elemento che però rimane intatto è la cittadinanza svizzera, il che potrebbe sembrare strano ma tanto strano non è visto che molti Cantoni hanno tolto tale requisito, aprendo le porte a cittadini stranieri con il permesso C (cosa che non faremo in Ticino).

Il punto centrale della discussione della Commissione e in generale anche delle associazioni del personale, è stato la modifica che permette e formalizza, dopo alcuni anni di prova, la possibilità di entrare in polizia anche per persone con un'esperienza di vita superiore rispetto alla media dei giovani che entrano nella polizia cantonale e con una formazione scolastico-professionale superiore a coloro che abitualmente cominciano la scuola per diventare gendarmi e agenti di polizia. L'obiettivo è rinfoltire i ranghi della polizia giudiziaria. Questa esperienza ha riscontrato una buona risultanza dal punto di vista della qualità delle persone che si sono presentate: si noti che il migliore aspirante della scuola dell'anno scorso era stato ammesso grazie appunto a questa possibilità, che oggi ci apprestiamo a formalizzare con la modifica di legge. Miriamo a fissare asticelle più

alte, dall'età minima alla formazione. Sono contento di avere trovato una soluzione condivisa con la Commissione della legislazione su questo aspetto. Vi erano infatti alcune remore sul fatto che i criteri potessero essere fissati *au fur et à mesure*, delegando al regolamento, ossia a un atto formale, i criteri per il bando del concorso per gli aspiranti di polizia giudiziaria che accedono tramite concorso esterno. La soluzione trovata è da una parte sicuramente garante delle preoccupazioni delle associazioni del personale ma mira anche a fissare per regolamento i requisiti.

Altri due elementi emersi in questi due anni di esperienza sono la mancanza di concorrenza e la disparità di trattamento. Sta soprattutto ai quadri di gendarmeria stimolare i gendarmi che hanno cinque anni di esperienza all'interno del corpo a orientarsi verso la polizia giudiziaria. Una delle riflessioni che saranno fatte prossimamente riguarda la possibilità di offrire ai quadri una formazione di polizia giudiziaria. È infatti importante conoscere le attività e sapere individuare nei giovani gendarmi le peculiarità inquirenti che devono essere proprie di un ispettore che viene dall'interno e che possono essere sviluppate grazie al sostegno dei quadri. È vero che tale sostegno da parte dei quadri potrebbe essere frenato per timore di perdere i migliori elementi, ma, nel caso in cui vi sia un giovane che ha le potenzialità e che vuole passare alla polizia giudiziaria, egli deve essere sostenuto e promosso. La preoccupazione quindi di una concorrenza e di una disparità di trattamento tra chi arriva dall'esterno e chi è promosso dall'interno non può esistere visto che l'ultimo concorso ha ottenuto un buon riscontro da parte degli agenti della gendarmeria.

In merito a quanto sollevato dalla deputata Gendotti riguardo ai salari, si tratta di un tema che stiamo discutendo con le associazioni del personale e che sarà parzialmente corretto nella legge stipendi e nelle classificazioni. Ricordo che fino ad alcuni anni fa era presente un riconoscimento di anzianità con due funzioni: prima vi era l'istruttore e poi il commissario aggiunto, figura che è stata in seguito tolta. Pertanto l'aspetto dell'anzianità non è più riconosciuto e rappresenta solo un titolo onorifico per gli anni prestati. Ciò è uno degli elementi che stiamo rivalutando nella revisione della legge stipendi proprio per invogliare meglio e riconoscere non solo il ruolo dell'ispettore ma in generale l'anzianità e le capacità messe a disposizione delle autorità inquirenti cantonali.

Vale la pena di ricordare che il modello qui proposto non è stato inventato dal Cantone Ticino ma è usato in particolare nei Cantoni romandi, che hanno puntato molto sulla formazione attraverso concorsi esterni per i propri corpi di polizia giudiziaria. Ciò che voglio però evitare è l'accademizzazione della polizia, che rappresenta uno dei rischi relativi non solo alla professione del poliziotto ma anche al settore socio-sanitario (in cui per la professione di semplice infermiere la formazione spazia dalla scuola professionale alla scuola universitaria). Uno dei temi che la Commissione che si occupa di questi aspetti sta discutendo a livello intercantonale è l'aumento del livello di formazione degli agenti e degli ispettori ma anche dei quadri senza tuttavia accademizzare troppo visto che sono necessarie persone che operano sul campo e soprattutto persone con esperienza sul campo. È infatti l'esperienza pratica che fa dei gendarmi veri inquirenti. Il miscuglio che proponiamo con questa modifica di legge deve tenere conto dell'esperienza dal basso e dei gendarmi (con la capacità quindi di riconoscere sul campo l'aspetto inquirente) abbinata a competenze formative maggiori grazie agli ispettori che entrano dall'esterno.

Per quanto riguarda la tesi menzionata dal deputato Galusero, essa è vecchia di alcuni anni.

Oggi la realtà è fortunatamente diversa anche se vi è una maggiore presa di coscienza da parte del comando per evitare di attribuire troppa importanza all'aspetto psicologico: se lo psicologo ritiene che un candidato non è idoneo, quest'ultimo non è ammesso. Occorre certo valutare il caso limite ma evidentemente deve esservi un motivo valido. Se vi sono alcune lacune dal punto di vista formativo nella scrittura o nel calcolo, dobbiamo permettere di recuperare quando è necessario. È più difficile recuperare la forza psicologica degli aspiranti e pertanto è concessa una seconda possibilità a coloro che non superano l'esame psicologico. È infatti necessario considerare che a vent'anni non si ragiona come a ventidue o a ventiquattro, fortunatamente. È pertanto pericoloso accennare alla tesi senza contestualizzarla in quanto essa intendeva portare maggiore formazione qualitativa e culturale. Vogliamo avere agenti di polizia, magari con una formazione di base non elevata (come un semplice attestato federale di capacità), aprendo al contempo la porta a specialisti che arrivano dall'esterno con una formazione o a ispettori giudiziari con un'esperienza di vita diversa dai giovani gendarmi.

Ringrazio la Commissione per avere condiviso con il Governo questo messaggio e soprattutto per avere trovato questa soluzione che accontenta tutte le parti, ossia demandare al regolamento i criteri di selezione.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 76 voti favorevoli e 6 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al rapporto commissionale sono accolti con 75 voti favorevoli e 6 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni - Aldi - Ay - Bacchetta-Cattori - Badaracco - Badasci - Balli - Bang - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bignasca - Bosia Mirra - Brivio - Canepa - Caprara - Cavadini - Cedraschi - Celio - Corti - Crivelli Barella - Dadò - De Rosa - Delcò Petralli - Denti - Ducry - Durisch - Farinelli - Ferrara Micocci - Filippini - Foletti - Fonio - Franscella - Frapolli - Gaffuri - Galusero - Garobbio - Garzoli - Gendotti - Ghisla - Ghisolfi - Giudici - Guerra - Guscio - Jelmini - Kandemir Bordoli - Käppeli - Kappenberger - La Mantia - Lurati Grassi - Lurati I. - Lurati S. - Maggi - Mattei - Merlo - Minoretti - Minotti - Ortelli - Pagnamenta - Pamini - Paparelli - Passalia - Patuzzi - Peduzzi - Pellanda - Pinoja - Polli - Quadranti - Robbiani - Rückert - Sanvido - Schnellmann - Seitz - Storni - Viscardi - Zanini

Si astengono:

Crugnola - Ghisletta - Gianella - Pini - Pronzini - Ramsauer

Il Consiglio di Stato non intende chiedere una seconda lettura (art. 140 cpv. 5 LGC).

19. STANZIAMENTO DI UN CREDITO COMPLESSIVO DI FR. 577'000.- PER LA CONTINUAZIONE DELL'OPERA DI SALVAGUARDIA E VALORIZZAZIONE DELLE BOLLE DI MAGADINO E PER LA MANUTENZIONE E SORVEGLIANZA DELLA RISERVA NATURALE DELLA FOCE DELLA MAGGIA, PER IL PERIODO 2016-2019

Messaggio del 10 dicembre 2015 n. 7151

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

DENTI F., RELATORE SUPPLENTE - Con il messaggio n. 7151 il Consiglio di Stato presenta gli indirizzi gestionali di due comprensori protetti, le Bolle di Magadino e la Riserva naturale della Foce della Maggia, sottoponendoci una richiesta di credito di 577 mila franchi volta a consentire l'attuazione delle attività e gli interventi previsti dalla Fondazione Bolle di Magadino per il quadriennio 2016-2019. La Commissione della gestione e delle finanze ritiene che questo messaggio sia eccellente in quanto sottolinea la grande rilevanza scientifica, naturalistica e paesaggistica delle zone in questione, che molti ci invidiano. L'importanza internazionale delle Bolle di Magadino è anche data dal fatto che sono incluse nelle aree umide d'importanza internazionale protette dalla Convenzione di Ramsar, oltre al fatto che si tratta di un sito "stop-over" per gli uccelli migratori. Le Bolle di Magadino hanno però anche un'importanza nazionale: figurano infatti in ben sette inventari federali quale sito di particolare importanza naturalistica e paesaggistica in Svizzera. Le Bolle svolgono un ruolo fondamentale nell'ambito della nuova politica agricola svizzera perché garantiscono un miglioramento qualitativo delle superfici di compensazione ecologica, che sono gestite dagli agricoltori del Piano di Magadino e che ricevono contributi finanziari dall'Ufficio federale dell'agricoltura (UFAG). L'importanza scientifica ed ecologica delle Bolle di Magadino è data da un ambiente straordinario che è sopravvissuto allo sviluppo economico e demografico del nostro Cantone. Il 18 dicembre 2014 il Gran Consiglio ha avuto il merito di dare il la alla nascita del Parco del Piano di Magadino. Il messaggio ne ricorda la storia: la Fondazione fu creata dal Consiglio di Stato e dalla Confederazione in collaborazione con WWF e Pro Natura. Si trattò quindi di un intervento attivo della cosiddetta "società civile". Nel corso degli anni l'importanza delle Bolle è cresciuta, in particolar modo grazie alla rivitalizzazione della foce del Ticino del 2010 e lo spettacolare recupero del delta. Conclusa questa prima fase di rinaturazione della foce, la Fondazione ha avviato un secondo modulo, il progetto "Delta vivo", che consiste sostanzialmente nella realizzazione di un centro di accoglienza per i

visitatori, il Centro Natura Bolle, e del relativo percorso didattico. L'ubicazione di tale centro è stata individuata a Magadino, la progettazione è già stata avviata e parallelamente è iniziata anche la raccolta di fondi per coprire i costi di costruzione, stimati in cinque milioni. La progettazione del nuovo centro di accoglienza e del percorso didattico terrà conto dell'esperienza e delle innovazioni degli altri centri simili in Svizzera e in Europa e prevederà un collegamento "dolce" fra Gambarogno e Locarno denominato Sentiero dei tre delta (Ticino-Verzasca-Maggia). Ciò completerà il magnifico percorso di Rivapiana a Muralto e Minusio previsto dal Programma d'agglomerato del Locarnese (PALoc). Quanto precede credo rappresenti un regalo che il Gran Consiglio fa agli abitanti e ai visitatori del Locarnese.

L'interesse scientifico in gioco è sicuramente elevato; al riguardo ricordo in particolare il progetto di monitoraggio di migrazione delle rondini, che è realizzato attraverso l'applicazione di un geo-localizzatore sul dorso; una prima a livello europeo. Ricordo inoltre che il coordinamento delle ricerche ornitologiche per il sud delle Alpi è ospitato dalla Fondazione già dal 2008, che essa è divenuta un polo di riferimento a livello svizzero per le problematiche legate alle zanzare e che ha un ruolo importantissimo per il Cantone per quanto concerne le misure di controllo della zanzara tigre.

Ricordo infine che il credito è stato approvato all'unanimità. Il delta della Maggia rappresenta un unicum di grandissimo pregio e occuparcene rappresenta un dovere, per noi stessi, i nostri figli e le generazioni future.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 66 voti favorevoli e 4 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 70 voti favorevoli e 4 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni - Aldi - Ay - Bacchetta-Cattori - Badaracco - Badasci - Balli - Bang - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bignasca - Bosia Mirra - Brivio - Canepa - Caprara - Cavadini - Cedraschi - Celio - Corti - Crivelli Barella - Crugnola - Dadò - De Rosa - Delcò Petralli - Denti - Farinelli - Ferrara Micocci - Filippini - Fonio - Frapolli - Garobbio - Garzoli - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella - Gianora - Giudici - Guerra - Guscio - Kandemir Bordoli - Käppeli - Kappenberger - La Mantia - Lurati Grassi - Lurati I. - Lurati S. - Maggi - Mattei - Merlo - Minoretti - Minotti - Ortelli - Pagnamenta - Paparelli - Passalia - Patuzzi - Peduzzi - Pellanda - Pini - Pinoja - Polli - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Sanvido - Schnellmann - Seitz - Storni

Si astengono:

Franscella - Galeazzi - Pamini - Zanini

20. CONCESSIONE DI UN CREDITO DI FR. 9'600'000.- PER L'ALLESTIMENTO DEL PIANO GENERALE DEL COLLEGAMENTO STRADALE A2-A13

Messaggio del 21 ottobre 2015 n. 7135

Ai sensi dell'art. 133 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Ai sensi dell'art. 5 cpv. 3 della legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato, per l'approvazione del presente credito è richiesta la maggioranza assoluta dei membri del Gran Consiglio.

Conclusioni del rapporto della Commissione della legislazione: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo annesso al rapporto medesimo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

PINI N., CORRELATORE - È per me un piacere e un onore potervi riferire di un rapporto che ha raccolto il sostegno unanime della Commissione della gestione e delle finanze. Una condivisione significativa che riafferma, una volta di più, sia la necessità e l'urgenza del collegamento veloce Locarno-Bellinzona, sia la generale volontà politica di realizzarlo, e che speriamo permetterà di portare a termine, nella piena soddisfazione di tutti, un lungo iter procedurale e democratico, che, a onor del vero, è ancora tortuoso, complesso e irto di ostacoli, ma lungo il quale dobbiamo procedere uniti e determinati.

La Commissione della gestione e delle finanze condivide e sostiene quindi la scelta del Consiglio di Stato di dare seguito alla richiesta, formulata da più parti, di intraprendere uno sforzo di progettazione con l'intento di aumentare le possibilità e le premesse per la realizzazione del collegamento stradale A2-A13. Penso alla lettera della Commissione intercomunale dei trasporti del Locarnese e dell'Ente regionale di sviluppo del Locarnese; penso all'adesione di tutti i Comuni della regione Locarnese e Valli a tale richiesta; penso al sostegno della Commissione dei trasporti del Bellinzonese, perché è della mobilità del Sopraceneri, e non solo quella del Locarnese, di cui si parla; penso, infine, alla mozione di Marco Passalia e cofirmatari del 23 marzo 2015, *Il Consiglio di Stato anticipi i lavori di progettazione del collegamento autostradale sul Piano di Magadino*, mozione stranamente non citata nel messaggio governativo.

Viste non solo la delicatezza e l'importanza del dossier, che ormai si protrae da anni, ma soprattutto l'ingente somma che, in un periodo non certo facile per le finanze cantonali, andiamo oggi a investire, la Commissione ha ritenuto opportuno svolgere alcuni approfondimenti. Con i soldi dei contribuenti non si scherza: anche per le misure che migliorano sostanzialmente la viabilità del nostro territorio, anche per le infrastrutture di cui più necessitiamo, anche per le politiche e i progetti che più ci stanno a cuore. Un primo elemento di approfondimento per la Commissione è stato quello del coinvolgimento effettivo nell'elaborazione del progetto dell'Ufficio federale delle strade (USTRA) e degli enti locali interessati, le cui partecipazioni costituiscono importanti garanzie a sostegno della realizzazione effettiva del progetto. Un secondo elemento di approfondimento è

invece legato alle reali possibilità di ottenere il finanziamento dell'opera da parte della Confederazione: in primis, l'integrazione del collegamento A2-A13 e di altri 400 km circa nella rete delle strade nazionali, inserimento attualmente in discussione al Consiglio degli Stati.

Una condizione sempre più vicina – è di venerdì la proposta della Commissione dei trasporti della Camera alta di finanziare il decreto sulla rete stradale per mezzo di un aumento dal 50 al 55% (poi 60%) della quota a destinazione vincolata dell'imposta sugli oli minerali – ma per nulla scontata, tra votazioni parlamentari e popolari. Un'incertezza di cui bisogna tener conto, come però occorre tener conto del fatto che sostenere a livello cantonale un tale investimento sarebbe impossibile e, di conseguenza, vista anche la necessità e l'urgenza del collegamento, è necessario farsi trovare pronti, e in prima fila, con un progetto definitivo, se e quando sarà decretata la competenza nazionale della tratta.

Un terzo elemento di approfondimento per la Commissione è stato quello della scelta della variante da parte di Dipartimento del territorio e dell'USTRA, scelta caduta sulla variante 6A, la più costosa, preventivata 1.3 miliardi di franchi, ma il cui costo effettivo potrebbe rivelarsi più ingente. Un elemento, questo, che potrebbe costituire un ulteriore ostacolo al momento della scelta dei progetti da parte della Confederazione. Proprio per questo alcuni commissari hanno manifestato perplessità rispetto alla scelta della variante concordata tra autorità dipartimentali e federali.

Ciò detto, la Commissione della gestione e delle finanze, appurati, da un lato, il continuo acuirsi dei disagi della mobilità verso il Locarnese, con un Piano sempre più vicino al collasso nonostante l'attuazione di misure transitorie, e dall'altro la comprovata necessità e volontà politica di realizzare un collegamento veloce A2-A13, ritiene comunque inevitabile proseguire nella direzione tracciata dal messaggio governativo, in modo da non perdere la speranza di vedere finalmente realizzato il tanto atteso, necessario e urgente collegamento.

Per riassumere, se il primo approfondimento – quello relativo al coinvolgimento di USTRA ed enti locali – ha subito confortato tutti i colleghi commissari, gli altri due approfondimenti hanno portato la Commissione a elaborare alcune richieste aggiuntive, inserite nel rapporto, con l'obiettivo di aumentare ulteriormente le possibilità di realizzare il collegamento A2-A13. Nello specifico: un margine di manovra per l'elaborazione di un piano B, che vada a inserirsi immediatamente qualora la variante 6A, scelta dal Dipartimento del territorio e dall'USTRA non dovesse passare politicamente nella capitale; e soprattutto un messaggio rafforzativo da inviare a Berna, tramite l'iniziativa cantonale *Per una rete di strade nazionali capillare e completa*, che vada ad aumentare le frecce all'arco del Canton Ticino, sia per l'inserimento della tratta fra le strade nazionali, sia per la messa in priorità della realizzazione del collegamento Locarno-Bellinzona, di cui tutti ribadiamo l'importanza, la necessità e l'urgenza.

Cedo ora volentieri la parola al correlatore Fiorenzo Dadò, che ringrazio, unitamente a tutti gli altri colleghi commissari, per l'ottima collaborazione.

DADÒ F., CORRELATORE. - Sarò breve nel mio intervento in quanto mi ha già preceduto in modo esaustivo il collega Pini e in seguito riferirà nei dettagli il Consigliere di Stato Claudio Zali. Mi limiterò pertanto agli ultimi due punti del nostro rapporto, ossia la necessità di lasciare una porta aperta a una variante B e alla risoluzione che andremo a votare.

Questo messaggio, sebbene non ne faccia stranamente cenno, è in pratica, né più né

meno, che la risposta alla mozione del collega Marco Passalia, inoltrata il 10 marzo del 2015, unitamente ai granconsiglieri del Locarnese, e che chiedeva, appunto, di procedere con la progettazione di dettaglio del collegamento tra Locarno e Bellinzona. A questo proposito va dato atto al Dipartimento di aver risposto in modo positivo e in tempo celere a questa sacrosanta richiesta, dopo che per troppi anni nello stesso Dipartimento si è rimasti eufemisticamente inoperosi.

Come già fatto osservare in seno alla Commissione da alcuni colleghi, se da un lato si saluta in modo positivo questo credito, non si può tuttavia sottacere che la scelta di questa variante economicamente costosissima solleva incognite e preoccupazioni non indifferenti in questa sala come tra i concittadini del Locarnese, che sono stufo sia di aspettare sia di vedere progetti e soldi sfumare nel nulla. La richiesta per questo tracciato "Rolls-Royce" potrebbe infatti scontrarsi in modo determinante sia con l'esigenza della Confederazione di contenere i costi nei prossimi anni, sia con le necessità urgenti e altrettanto legittime degli altri Cantoni, che con ogni probabilità, perlomeno dovuta ai numeri, non faticherebbero ad avere la precedenza. Possibilità tutt'altro che remote, anche perché attualmente questo tracciato non è contemplato nell'elenco delle strade finanziate dalla Confederazione e men che meno ha un indice di priorità.

Considerate quindi l'impellente necessità e l'urgenza del collegamento con l'agglomerato del Locarnese, indispensabile anche per il futuro andamento armonico del Cantone, non si vorrebbe che ciò che oggi è un'opportuna accelerazione nella giusta direzione si trasformi in fin dei conti in un regalo avvelenato e che questa strada, semmai vedrà la luce, la dovremmo inaugurare da qualche poltrona del San Carlo o del Paganini Rè o peggio ancora dal campo santo. Pertanto abbiamo ritenuto utile proporre due importanti punti aggiuntivi affinché nulla, ma proprio nulla, rimanga intentato.

Innanzitutto ci sembra opportuno prevedere un piano B, che subentri immediatamente, qualora la variante scelta dal Dipartimento del territorio e dall'USTRA dovesse venir relegata dalla Confederazione in ultima posizione o addirittura venir scartata. Il credito vincolato di mezzo milione non è ovviamente sufficiente per la progettazione di una strada, ma servirà per riorientare il credito principale verso una variante economicamente digeribile qualora s'intravedessero i problemi appena menzionati. Viene infatti chiesto al Dipartimento di allestire un bando di concorso che tenga conto in maniera vincolata ed esplicita di questo aspetto, affinché poi non ci si ritrovi con qualche sorpresa poco piacevole, e quindi di aggiornare semestralmente la Commissione sull'andamento dei lavori e delle trattative con la Confederazione.

Un ulteriore tassello importante, che va ad inserirsi in quest'ottica e senza il quale, progettazione o no, questa strada rimarrà sulla carta, è la richiesta contenuta nella risoluzione che voteremo tra poco, ossia quella di chiedere con un forte atto politico nei confronti di Berna di reinserire i 400 km di strade cantonali nel Fondo per le strade nazionali e il traffico d'agglomerato (FOSTRA) e di dare priorità 1 a questa tratta al momento dell'attribuzione dei mezzi finanziari.

Consapevoli che la partita risulta essere difficilissima, occorre fare tutto quanto è nelle nostre possibilità affinché il Locarnese non rimanga l'unico agglomerato urbano della Svizzera ad essere tagliato fuori dalla rete delle strade nazionali. Anche a costo di passare in corso d'opera dalla "Rolls-Royce" qui proposta, e che accontenta tutti, a una variante "Mini Morris", un po' più problematica, forse meno performante, ma perlomeno realizzabile. La palla passa quindi al Dipartimento, il quale saprà certamente utilizzare la grande occasione offerta oggi dal Parlamento nel migliore e più proficuo dei modi.

Per terminare, vorrei ringraziare innanzitutto il collega Nicola Pini per l'ottima e puntuale collaborazione e intesa, come pure il Consigliere di Stato Claudio Zali per aver dato

evasione positiva alla mozione del collega Marco Passalia sostenuta da quasi tutti i partiti, la quale si è fatta interprete delle esigenze e della voce di tutto il Locarnese, al di là degli steccati ideologici, che troppo spesso bloccano lo sviluppo e l'andamento armonico di questo Paese.

GARZOLI G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Non v'è dubbio sul fatto che il collegamento veloce Locarno-Bellinzona sia una delle opere principali da realizzare per il nostro Cantone; non possiamo parlare di città Ticino se poi lasciamo scollegate tra loro le sue componenti territoriali: L'avvento di AlpTransit con il collegamento veloce via ferrovia è già un traguardo fondamentale, ma manca una connessione stradale degna di tale nome con uno dei centri più importanti del Ticino.

Onore al merito, innanzitutto, alla mozione in oggetto, che ha il pregio di porre gli attori principali di fronte alle proprie responsabilità. La Confederazione si è infatti sbilanciata, esprimendo un parere vincolante, a dire del Direttore del DT, sul tracciato gradito da Berna, permettendo al Cantone di anticipare i tempi, allestendo un piano generale dell'opera, come stabilito dalla legge sulle strade nazionali, che costituisce il documento di riferimento per l'approvazione dell'opera, e quindi per il suo finanziamento. Il Consiglio di Stato, da parte sua, ha deciso di seguire questa proposta, ritenendo si tratti della soluzione più idonea per raggiungere il risultato. La Commissione della gestione esprime però nel suo rapporto un monito importante: la soluzione proposta potrebbe scontrarsi sia con l'esigenza della Confederazione di contenere i costi nei prossimi anni, sia con le necessità urgenti e altrettanto legittime degli altri Cantoni, che potrebbero avere la precedenza.

In riferimento al fatto che la Confederazione non abbia ancora deciso come verrà finanziata la rete delle strade nazionali (l'istituzione del fondo FOSTRA comporterà il voto popolare), e all'inclusione definitiva del collegamento Locarno-Bellinzona tra i progetti finanziabili, non si può non sottolineare come la direzione scelta dal Governo in merito al progetto stesso non debba limitarsi a un proposito declamatorio solo per mostrare che si sta facendo qualcosa. Dipartimento del territorio e USTRA devono considerare la necessità di quest'opera non come un capriccio, ma come un fondamentale tassello nell'ambito della mobilità, non solo per il nostro Cantone. Occorre seguire costantemente quanto avviene a Berna per essere pronti a reagire rispetto a ogni eventualità e a ogni decisione che potrebbe mettere in pericolo la realizzazione di questa fondamentale infrastruttura. Non è pertanto priva di senso la proposta della Commissione della gestione e delle finanze di essere pronti anche con un piano B.

Si sottolinea che questo piano B, nelle intenzioni di chi lo propone, dovrebbe intervenire se, e solo se, dovessero sorgere difficoltà rispetto alla variante ora in discussione. In alcun modo questa ulteriore cautela può mettere in difficoltà la variante ora scelta. È infatti risaputo che, già oggi, esistono varianti meno care, ad esempio tra quelle trasmesse a Berna, e di cui anche il messaggio governativo parla. Si tratta quindi solo di richiedere una garanzia in più di essere pronti, che certo comporta un impegno maggiore da parte del DT, ma si crede che ciò sia il minimo che si possa chiedere su un tema come questo.

Ben venga quindi l'urgenza di procedere ora con l'allestimento del progetto di massima, in modo da giungere preparati al termine dell'iter parlamentare federale (ricordando che i lavori di progettazione dureranno circa tre anni). Ma, ben oltre a ciò, occorre impegno politico costante e intenso per giungere a un risultato che la popolazione del Bellinzonese e del Locarnese da tempo attendono con ansia. Mai come su questo tema, e in queste condizioni, le promesse fatte contano.

Con queste considerazioni, il nostro gruppo approva quindi il credito aggiuntivo proposto dal Governo, nella speranza che il collegamento veloce A2-A13 sia questa volta davvero perseguito.

BALLI O., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Vi risparmio l'istoriato del collegamento veloce sul Piano di Magadino fra il Locarnese e la rete autostradale, limitandomi a dire che quella che sembrava una storia infinita è forse, e finalmente, giunta a una svolta. Da quanti anni si parla di questo collegamento? Quanti progetti? Quante varianti e discussioni? E intanto i disagi della mobilità verso il Locarnese aumentavano sempre di più. Siamo ormai arrivati al livello di saturazione, a una situazione non più sostenibile: la mancanza di questo collegamento veloce ha penalizzato sempre di più lo sviluppo socio-economico di un'intera regione. Votando questo credito, ridiamo speranza al Locarnese. Ringrazio pertanto il Consiglio di Stato e la Commissione della gestione e delle finanze, il suo Presidente, i due relatori e tutti i membri.

Ho parlato di svolta: ebbene, sì, c'è un fattore nuovo, di fondamentale importanza: per la prima volta, Berna si è espressa. Cito testualmente dal messaggio del Consiglio di Stato: *«È stata tuttavia infine manifestata la disponibilità ad esprimere un parere vincolante sul tracciato gradito alla Confederazione e ad accompagnare il progetto dal profilo tecnico nel caso il Cantone intendesse assumere, a proprio carico e a proprio rischio, il compito di allestire il piano generale secondo la legge sulle strade nazionali»*. Con comunicazione del 14 ottobre 2015, l'USTRA ha indicato la sua scelta nella variante 6A. Berna ha finalmente scelto, e ha scelto la variante 6A. Non solo: ha pure manifestato la disponibilità ad accompagnare il progetto dal profilo tecnico. Più di così non si poteva ottenere: la Confederazione non poteva e non può garantire il finanziamento dell'opera fintanto che il collegamento A2-A13 non sarà integrato nella rete delle strade nazionali.

Sulla possibilità di inserimento del collegamento e sul relativo istoriato rimando a quanto molto ben espresso nel rapporto dei colleghi Dadò e Pini, limitandomi a un breve riassunto. Caduto in votazione popolare, l'adeguamento della vignetta autostradale da quaranta a cento franchi alla base del finanziamento dell'ampliamento di 400 km delle strade nazionali (comprendenti le tratte Bellinzona-Locarno e Mendrisio-Gaggiolo), il Consiglio federale ha proposto la creazione di un fondo per le strade nazionali e il traffico di agglomerato (FOSTRA), senza tuttavia considerare l'estensione della rete delle strade nazionali. Nell'ottobre del 2015 il Consiglio degli Stati ha invece chiesto esplicitamente di modificare il decreto con l'inserimento dei 400 km. Stando alle informazioni a oggi conosciute, la decisione da parte del Parlamento nazionale è attesa ancora per il 2016; a questa seguirà nel 2017 la votazione popolare (l'istituzione del FOSTRA implica infatti una modifica costituzionale).

Particolarmente significativo il passaggio finale del rapporto: *«Da qui, dunque, l'urgenza di procedere ora con l'allestimento del progetto di massima, in modo da giungere preparati al termine dell'iter parlamentare federale»* (ricordiamo che i lavori di progettazione dureranno circa tre anni). In merito alle tempistiche, il Consigliere di Stato ha infine precisato che, proprio come in ambito ferroviario, le realizzazioni avverranno a tappe e che, dunque, per rientrare in prima fascia dovremo essere pronti. Procediamo quindi senza indugi, con un progetto condiviso e accompagnato dall'USTRA, nel caso ci siano i finanziamenti della Confederazione. Non possiamo perdere anche questa occasione.

La variante 6A costa circa 1.3 miliardi di franchi contro 1.083 miliardi della 2A e 1.023 della 3A, che erano quelle preferite dal Cantone: quindi 200, fino a quasi 300, milioni di franchi in più. Il Consigliere di Stato Zali, sentito in audizione dalla Commissione della gestione e

delle finanze, spiegava così la decisione di Berna (riprendo dal rapporto dei colleghi Dadò e Pini): *«Le loro argomentazioni sono di natura paesaggistica. C'è il desiderio di avere il minor impatto possibile sul territorio. Non è stata scelta la variante più economica, né la variante migliore, secondo le considerazioni cantonali, dal profilo del rapporto prezzo/prestazioni. Si tratta di una decisione di tecnici presa da lontano, impregiudicate le centinaia di sensibilità e argomentazioni locali. Al di là degli aspetti finanziari, i tecnici optano per le soluzioni ritenute migliori per un certo comparto territoriale. Si tratta di una decisione definitiva. Non ho mai avuto l'intenzione di rinegoziarla»*. Tengo a sottolineare il "si tratta di una decisione definitiva".

È indubbio che la variante 6A sia la migliore dal profilo ambientale; è quasi tutta in galleria ed è quella che genererà meno discussioni e conflitti con la popolazione dei Comuni interessati; ci saranno meno espropri (che, come ben si sa, sono sempre motivo di discussioni e ricorsi) soprattutto si eviterà di togliere altri spazi importanti a questo fondovalle. Va pure fatto rimarcare che le altre due varianti presentano maggiori incognite dal lato finanziario, in quanto la maggiore probabilità di ricorsi, con i conseguenti costi e rallentamento dei progetti e delle eventuali opere, potrebbero fare lievitare le spese anche in modo considerevole, rendendo molto meno marcata la differenza di costo rispetto alla variante 6A scelta dall'USTRA. Inoltre, circa un anno fa è stato approvato il Piano del Parco. Anche sotto questo aspetto la variante scelta è lungimirante, in quanto evita o perlomeno riduce al minimo le potenziali conflittualità. Una scelta coerente insomma. In occasione del dibattito parlamentare sul Parco del Piano di Magadino, il Ministro Zali aveva assicurato che si sarebbe impegnato a fare pressione su Berna in merito all'annoso dossier del collegamento veloce con il Locarnese.

L'accordo trovato con Berna e il presente messaggio sono la chiara testimonianza che ha mantenuto la promessa: lo ringrazio, e già solo per questo, a mio avviso, andrebbe sostenuto fino in fondo senza riserve. E dico "senza riserve", per la richiesta di credito aggiuntivo di 500 mila franchi per il cosiddetto piano B, a mio modo di vedere, un pericolosissimo boomerang: invece di dimostrarci uniti e compatti a sostegno di una variante che, ripeto nuovamente, è stata scelta e verrà accompagnata dall'USTRA, ci mostriamo timorosi; abbiamo paura che, per questioni di prezzo, potrebbe essere scartata o relegata in ultima posizione. Un atteggiamento che a Berna potrebbe essere scambiato per mancanza di fiducia nelle decisioni prese e avere un effetto controproducente. Si parla di un eventuale piano B, ma quale sarebbe? Il Consigliere di Stato Zali, in audizione alla Commissione della gestione e delle finanze, spiegando la decisione di Berna relativa alla variante 6A, terminava dicendo che si trattava di una "decisione definitiva": più chiaro di così; la scelta della 6A è definitiva, non c'è un piano B. Inoltre, la cifra di 500 mila franchi indicata per il fantomatico piano B mi sembra non consentire un grande spazio di manovra.

Da ultimo, permettetemi di ricordare una persona per me speciale. Il presente messaggio è uscito quasi in concomitanza con il secondo anniversario della prematura scomparsa del Consigliere di Stato Michele Barra. So quanto Michele teneva al collegamento A2-A13 e al suo Locarnese. Signor Zali, caro Claudio, hai onorato la memoria del tuo predecessore, di un caro amico, di un uomo che nel breve tempo che la vita gli ha concesso, con la sua semplicità, generosità e grande dignità, ha lasciato un'impronta indelebile nella storia di questo Cantone. E di questo voglio ringraziarti.

Detto questo, la Lega dei Ticinesi approverà il rapporto, chiedendo lo stralcio dell'art. 2 relativo al credito di 500 mila franchi vincolati alle spese necessarie per l'approfondimento di una variante più economica del collegamento stradale A2-13, come da emendamento presentato da Silvano Bergonzoli.

Al riguardo, riporto l'intervento che il collega, purtroppo assente per malattia, avrebbe voluto svolgere:

«Signor Presidente, signori Consiglieri di Stato, colleghe e colleghi, ringrazio sentitamente tutta la Commissione della gestione e delle finanze per l'ottimo lavoro svolto in tempistiche degne di nota. Ringrazio altresì i due relatori che hanno ben saputo interpretare le necessità della nostra regione. Se tutto merita una nota positiva, un aspetto secondario di questo rapporto, per motivi strategici, reputo però sia opportuno modificarlo. La proposta a decreto di stanziare mezzo milione per lo studio di una seconda variante, seppur espressa sicuramente cercando di fare il bene, rischia, involontariamente, di incrinare la delicata costruzione finora ottenuta soprattutto con Berna.

L'unità d'intenti, la convinzione e l'urgenza del Cantone nel sostegno al progetto rischia quindi di venire in parte ridotta agli occhi della Confederazione a fronte della ricerca, fin da subito, di alternative ad un progetto molto apprezzato anche da Berna. Il riesumare una non meglio definita seconda variante più economica da approfondire riapre una discussione sulla scelta del tracciato, dopo un percorso faticosissimo di studio e confronto di varianti durato ben cinque anni, dal 2007 al 2012. Non da ultimo, ciò allungherebbe non di poco la realizzazione dell'opera.

Pertanto, seppur ringraziando veramente tutta la Commissione ed i due relatori, e seppur sapendo che il loro intento era quello di fare il meglio, ho presentato questo emendamento per evitare i problemi sopra citati. Emendamento che chiede semplicemente lo stralcio dell'art. 2 dal disegno di decreto legislativo proposto dalla Commissione della gestione e delle finanze.

Invitiamo quindi questo Parlamento a respingere il credito aggiuntivo».

Termino, per parte mia, portando l'adesione del gruppo della Lega dei ticinesi all'iniziativa cantonale presentata dai colleghi Dadò e Pini, che ringrazio.

PASSALIA M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Non c'è alcun dubbio, come bene ha detto il collega Garzoli, che la stragrande maggioranza dei Locarnesi vuole il collegamento Locarno-Bellinzona: lo ha espresso chiaramente nella votazione del settembre 2007 e lo si continua a percepire altrettanto chiaramente. Stiamo parlando di una regione con più di 50 mila abitanti, oltre tremila aziende e che conta annualmente decine di migliaia di turisti, una regione dunque ovviamente molto preoccupata dal suo collegamento con la rete stradale nazionale e internazionale. A chi ha la memoria corta, è importante ricordare che nel 2007, a seguito della bocciatura in votazione popolare, della Variante '95, l'Autorità cantonale ha attivato un gruppo di lavoro per trovare soluzioni concertate, ricerca che non era stata compiuta in precedenza. Dopo un'attenta analisi, sono state proposte alla Confederazione tre varianti dai costi superiori al miliardo di franchi. La complicazione ben nota, però, riguarda le modalità di finanziamento dell'intervento da parte della stessa Confederazione, proprio a causa delle discussioni in atto sulla questione del finanziamento delle strade di competenza federale. Certo è che il Ticino difficilmente avrà i fondi per realizzare questa importante opera e che il supporto della Confederazione sarà fondamentale, anche se non facile da trovare.

Ciò detto, tutti hanno capito l'importanza di muoversi in maniera compatta, su un unico progetto, quello ritenuto più valido, nonché già condiviso dalle varie forze politiche e da numerosi rappresentanti della società civile, precisamente allo scopo di essere pronti non appena sarà stabilita la nuova base legale a livello federale per il finanziamento delle strade. Non a caso, in linea con la posizione dell'Ente regionale di sviluppo del Locarnese

e Valle Maggia, della Commissione intercomunale dei trasporti del Locarnese e vari altri enti importanti, tutte le forze politiche del Locarnese, ad esclusione dei Verdi, hanno sollecitato il Consiglio di Stato attraverso una mozione affinché si attivasse proprio ad anticipare i lavori di progettazione di massima. Un segnale politico molto forte, raccolto dal Consiglio di Stato, il quale però – e si tratta di un vero peccato – nel proprio messaggio non fa menzione dell'atto parlamentare che ne è, di fatto, alla base.

D'altro canto, un investimento di circa dieci milioni di franchi, in un momento di ristrettezza finanziaria, non può essere deciso con leggerezza. Capisco dunque la volontà, da parte dei due relatori, di inseguire e ottenere una conferma ufficiale su due elementi essenziali, ovvero sulle ragioni reali e concrete per sostenere questa variante, ma soprattutto sul fatto che il collegamento potrà rientrare nelle strade di competenza della Confederazione. Visto il percorso tortuoso di un progetto che dura ormai da decenni, l'idea del piano B, proposto e appoggiato dalla maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze, ha un obiettivo chiaro, senza nessun secondo fine: si vuole approfondire una seconda variante più economica, che nel peggiore e denegato degli scenari possa garantire comunque e finalmente la realizzazione del collegamento autostradale del Locarnese. Ben venga dunque anche l'iniziativa cantonale a supporto di questa importante infrastruttura.

Concludo auspicando che, grazie alle misure e alle contromisure messe in atto, si possa evitare un altro buco nell'acqua per un progetto condiviso da tutti e atteso da troppi anni.

STORNI B., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Mi permetto di riprendere un paio di frasi dal rapporto dei colleghi Pini e Dadò, che rispettivamente dicono: «*La Commissione è d'altronde cosciente che la variante 6A ha il vantaggio politico di creare meno proteste e polemiche in Ticino, poiché non andrà a stravolgere il Piano di Magadino*»; «*una scelta politicamente comprensibile, ma non per forza lungimirante per la risoluzione dei problemi viari nel Locarnese*». Qui non si tratta di evitare proteste e polemiche, si tratta di realizzare un collegamento stradale che rispetti il paesaggio del nostro Cantone, un bene di grandissimo valore: progettare una strada come si vuole nel messaggio con questi obiettivi è un atto lungimirante, altro che; di danni, in Ticino, ne abbiamo già fatti tanti, non solo a Bissone o Chiasso, ma i problemi del traffico non li abbiamo risolti. In questo senso, non vorrei deludere i relatori, ma segnalo che la nuova strada porterà a un'accelerazione del traffico tra Cadenazzo e Tenero, o forse anche meno, visto che già ora la Mappo-Morettina è in saturazione. Sul Piano di Magadino e per il Locarnese solo lo sviluppo del trasporto pubblico programmato con l'apertura della galleria di base del Ceneri potrà contribuire a risolvere in modo strutturale i problemi di mobilità.

Salviamo quindi quel poco di bello che è rimasto in Ticino, ricordando anche che nemmeno un anno fa abbiamo votato il PUC del Parco del Piano di Magadino. Se per una volta finalmente anche nel nostro Cantone progettiamo strade come si fa da tempo oltre San Gottardo, dalla A4 ritardata per realizzarla meglio, alla A5 tra Soletta e Bienne, interrata su una pianura, tra l'altro lungo un aeroporto, oppure tra Neuchâtel e Yverdon, oppure, sempre restando in Svizzera romanda, la A1 tra Yverdon e Payerne, costata miliardi in più per non farla passare dov'era previsto inizialmente deturpando una bellissima striscia di sponda del lago di Neuchâtel. Il Piano di Magadino vale tanto quanto la piana dell'Aar o i declivi del Giura che si affacciano sul lago di Neuchâtel. Anche in Ticino, in passato, siamo riusciti a evitare disastri, e a caro prezzo, perché per non far passare la N1 sopra le teste degli abitanti di Faido il Cantone riuscì a spostare il tracciato dall'altra parte della valle, tracciato molto più difficile che ha comportato la costruzione di

costose gallerie e grandi ponti che conosciamo: quella è stata lungimiranza. Ricordo anche a inizio anni '90 il tracciato originale di AlpTransit in Ticino non era particolarmente a basso impatto, proprio sul Piano di Magadino. Il portale nord della galleria di base del Ceneri era previsto, se ben ricordo, nei pressi di Cadenazzo, poi il Consiglio di Stato fece studiare il progetto "AlpTransit Ticino" e lo portò a Berna, che corresse il tracciato sul Piano. Questa volta è Berna che ci ritorna il favore.

Ha ragione il collega Passalia: abbiamo discusso a lungo della sua mozione, che avevo infine firmato, proprio con la condizione di modificare il testo che definiva la variante da progettare, preferendo la definizione della miglior scelta e non la variante 3, come suggerito probabilmente dalla Commissione intercomunale dei trasporti (CIT). In questo senso, quanto si propone nel messaggio colpisce nel segno e di conseguenza va sostenuto, senza tentennamenti. Ricordo che l'Associazione traffico e ambiente, che rappresento, aveva studiato e proposto una variante meno invasiva. Se proprio vogliamo risparmiare, riconsideriamo la proposta iniziale della 6A, che era a una canna, come del resto la A4 tra Brunnen e Fluelen, progettata dall'USTRA, per un totale di otto chilometri di gallerie e qualche tratto a cielo aperto e 950 milioni di franchi di spesa.

Segnalo che fra 10-15 anni, quando forse avremo il nuovo collegamento veloce A2-A13, non ci saranno più collisioni tra autoveicoli né in gallerie né all'aperto. La tecnologia c'è già ed è disponibile su molti modelli, come si può verificare sul sito www.auto-sicura.ch. Adesso occorre un atto di responsabilità delle case automobilistiche e del legislatore. Negli Stati Uniti, l'Istituto nazionale delle assicurazioni in collaborazione con le dieci più importanti case automobilistiche, da Audi a Volvo, sta lavorando a un accordo che dovrebbe prevedere l'obbligo dell'equipaggiamento di serie per tutte le automobili del sistema di frenata d'emergenza nei prossimi anni, come già in vigore per i mezzi pesanti dal 2015. Ricordo poi che anche la Mappo-Morettina, attraversata ogni giorno da oltre 25 mila autoveicoli, con punte di 1'400 veicoli all'ora per direzione, è a una canna, e non mi sembra sia disertata (e ci sarebbe anche la strada in superficie).

A fronte della situazione finanziaria del Fondo stradale e dei molti progetti in lista d'attesa, una canna sola potrebbe essere la soluzione che potrebbe accelerare la realizzazione del progetto.

Concludo portando l'adesione del gruppo socialista, con una riserva sull'emendamento per la variante B, per il quale il gruppo PS lascia libertà di voto.

MAGGI F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO I VERDI - Non potendo sgretolare la visione monolitica ed ecumenica creatasi attorno a questo progetto stradale, cercherò perlomeno di scalfirla. Un progetto che si dice della massima importanza e atteso da tutti, ma, in realtà, perlomeno per quanto ci riguarda, è preceduto, sulla scala delle priorità, da ben altri interventi e misure. Aggiungo anche che non tutti i locarnesi non dormono la notte in attesa del collegamento A2-A13, se è vero come è vero che quasi il 40% della popolazione della regione si è opposta alla Variante '95, dimostrando un evidente timore per il degrado della qualità di vita che la sua realizzazione determinerebbe. Le nostre priorità, dicevo, non sono certo quelle espresse dai tanti politici del Locarnese in questi giorni in merito anche al raddoppio del Gottardo o addirittura al terzo ponte sulla Maggia, nemmeno fossimo a Manhattan o "Luganhattan".

Mancano 292 giorni all'apertura di AlpTransit, un evento, questo sì, epocale che però non suscita la stessa attenzione da parte dei politici locarnesi, così come lontano dai riflettori sembra essere il tunnel di base del Monte Ceneri, che seguirà tra qualche anno e stravolgerà la mobilità interna del Cantone, portando nel Locarnese molti luganesi se,

però, saprà mantenere alta la qualità della vita. Ma altri progetti rimangono nell'ombra: il secondo binario tra Cadenazzo e Gordola, la stazione di Muralto, la cui pianificazione è in ritardo di anni, la stazione di Minusio, così come, in un orizzonte più lontano ma non meno importante, il tunnel ferroviario tra Quartino e Luino, che permetterebbe di riqualificare il territorio e la qualità di vita di tutta la regione del Gambarogno, e infine altri tasselli, come la mobilità aziendale, la politica dei posteggi, eccetera. Tutti progetti, per noi, altamente prioritari, non solo per il Locarnese ma per l'intero Cantone, che non farebbero che aumentare la qualità di vita delle persone.

Il collegamento A2-A13 creerà certamente un aumento del traffico, porterà concorrenza al tunnel di base del Monte Ceneri e alla Tilo, sposterà le colonne di automobili da Cadenazzo est a Locarno, con un evidente vantaggio per la qualità di vita di tutto il Locarnese. È probabile che porterà un miglioramento della mobilità del Piano di Magadino: bisogna d'altronde augurarselo, vista l'entità dell'investimento previsto, anche se c'è da chiedersi quanto durerà, se il modello di sviluppo del Cantone rimarrà quello del Piano Scairolo, modello niente affatto esaurito e relegato al passato, tenuto conto di ciò che sta accadendo ora nella valle del Vedeggio. È facile dunque prevedere che in 10-15 anni i vantaggi del collegamento saranno spazzati via.

Nelle città dove si vogliono risolvere i problemi di mobilità non si costruiscono nuovi posteggi ma, al contrario, si cerca di ridurli, costruendo magari interi palazzi senza posti macchina. Alla stessa stregua, non si obbliga il cittadino che vuole costruirsi una casa a prevedere più parcheggi, multandolo se non ottempera a questa assurda disposizione. Occorre insomma cambiare logica e alla Commissione, che si è detta preoccupata per il deterioramento della mobilità sul Piano di Magadino, suggerisco di fare autocritica, di preoccuparsi di rivedere le priorità, e ripensare la politica della mobilità in ogni suo aspetto. Tra l'altro, vorrò vedere chi, tra i commissari, avrà il coraggio di sostenere la tassa di collegamento, che costituisce un tassello fondamentale per modificare la mobilità aziendale.

Da ultimo, la questione dei costi, incominciando dalla frase già citata del Consigliere di Stato Zali, il quale ha definito quella della galleria una "decisione di tecnici", presa senza tener conto delle "centinaia di sensibilità locali". Per quanto mi riguarda, ho la netta impressione che questi tecnici, pur essendo lontani, dimostrano una sensibilità per il territorio ticinese ben più grande di quella della maggioranza dei membri della Commissione della gestione e delle finanze. Si parla di "centinaia di sensibilità", ma per quanto mi risulta si tratta di sensibilità a senso unico, quello della costruzione di un collegamento stradale attraverso il Piano di Magadino, aggiungendo se possibile anche gli svincoli, in modo da ampliare ulteriormente le zone industriali. Ancora una volta, viene ignorato chi la pensa diversamente, visto che la variante galleria era stata sostenuta da una petizione sottoscritta da diecimila cittadini: non quindi "centinaia di sensibilità", ma migliaia di cittadini che chiedevano già questa variante.

Con il piano B, la Commissione della gestione e delle finanze è pronta a sacrificare il territorio e il reddito agricolo di questa regione per qualche centinaia di milioni di franchi, nello stesso tempo in cui la maggioranza di questo Parlamento (60 sono stati i firmatari dell'ultimo appello) è disposta a investire tremila milioni di franchi per raddoppiare il traforo del Gottardo, sostenendo per di più che la maggior capacità così realizzata non verrà utilizzata. E proprio qui sta uno dei grossi problemi del nostro Cantone, se è vero che per anni il nostro Governo, la Deputazione ticinese alle Camere federali e il Parlamento, compresi i 60 firmatari, hanno sostenuto davanti al Governo federale che la priorità numero uno del Ticino era il raddoppio del Gottardo, con l'ovvia conseguenza di presentare tutti gli altri progetti come secondari.

Per queste ragioni, il gruppo dei Verdi esprimerà un chiaro no al piano B, votando l'emendamento proposto dalla Lega, voterà di sicuro contro la proposta di risoluzione cantonale, mentre ciascuno di noi si esprimerà autonomamente in merito al credito. Personalmente, visto che in qualità di membro del comitato referendario mi sono sempre impegnato a non ostacolare una variante che rispettasse le condizioni poste, voterò il credito, anche se normalmente il gruppo non lo fa.

PINOJA G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LA DESTRA - I temi legati alla rete stradale del nostro Cantone, e più specificatamente quelli dei flussi di traffico nei punti nevralgici della stessa, sono molteplici e tutti richiedono attenzione da parte del Parlamento. Con questo messaggio stiamo affrontando il più grande problema viario del Sopraceneri, l'ormai famoso collegamento A2-A13. Nel rapporto, i due relatori hanno ben descritto la cronologia degli avvenimenti e la situazione attuale, una situazione che, malgrado si siano spesi importi incredibili ed eccessivi per gli studi delle sei varianti, è purtroppo ancora troppo simile a quella iniziale. È, sì, vero che l'USTRA ha definito la variante 6A come la soluzione migliore, ma da questa decisione all'inizio dei lavori trascorrerà purtroppo molto tempo. Attualmente quest'importante costruzione, una galleria dal costo di circa due miliardi di franchi, come dichiarato dal Consigliere di Stato Zali, non è prevista a livello federale o, meglio, non è in priorità 1. Ha però un senso votare oggi questo credito, poiché, se dovesse essere il nostro turno, dobbiamo farci trovare pronti con un progetto, nel rispetto della scelta sulla variante oggi decisa.

A tal proposito, meglio chiarirci subito: nessuno pensi di ricominciare a discutere sulla variante, scelta e condivisa dall'USTRA. Se così fosse, non solo rimarremmo al palo, ma faremmo un ulteriore passo indietro. Da parte mia, sono totalmente d'accordo nell'approvare questo credito, come richiesto dal messaggio, ma sono molto più scettico sul credito aggiuntivo che, come detto, ci toglierebbe ulteriore credibilità: la nostra proposta di fronte a Berna deve essere una e una sola. Qualcuno potrà sostenere che un costo di progettazione di 9.6 milioni è molto elevato: lo capisco perfettamente, ma dobbiamo pensare che si tratta in fondo di progettare una galleria e non semplicemente una strada. Del resto non abbiamo alternative: se non ci faremo trovare pronti potremo perdere anche l'ultimo treno.

Nel frattempo cosa succederà? Il traffico tra Cadenazzo e Quartino che sviluppo avrà? Il Ministro Zali non è rimasto con le mani in mano, ma sappiamo che si è attivato concretamente per trovare una soluzione transitoria. A seguito di una mozione firmata nel 2010 da molti parlamentari, ha infatti dato inizio a degli studi di varianti che dovrebbero già a breve e medio termine portare alcuni miglioramenti. A un primo intervento solo di segnaletica e modifica delle corsie, creando una corsia arancione di preselezione, dovrebbero seguire, in tempi relativamente brevi, soluzioni più sostanziali, che prevedono la formazione di doppie corsie, anche se a velocità limitata. I costi non dovrebbero essere esorbitanti, mentre il beneficio di ottenere un traffico più scorrevole dovrebbe essere importante. Ovviamente, come gran parte dei colleghi, spero che queste soluzioni restino provvisorie, in attesa del nuovo collegamento.

A nome mio e a nome del gruppo, invito quindi il Parlamento ad approvare quest'importante credito, come da messaggio governativo.

MATTEI G., INTERVENTO A NOME DI MV - Premetto che è doveroso sostenere la soluzione definitiva, veloce e praticabile tra la regione del Locarnese, le sue valli e anche

le regioni italiane che fanno riferimento a questa nostra area geografica. Noi che abitiamo le periferie valligiane del Locarnese, uno dei più importanti territori marginali del Cantone, abbiamo vissuto positivamente la cancellazione dell'isolamento geografico e stradale con l'avvenuta apertura della galleria Mappo-Morettina nel lontano 1996. La galleria ci ha avvicinato al Ticino e al resto del mondo e reciprocamente ha avvicinato gli altri alle nostre realtà, sino a quel momento pesantemente filtrate dal tampone stradale esercitato dalla zona urbana del Locarnese. Un traguardo raggiunto che ha nettamente accorciato ogni tempo di trasferta e agevolato gli spostamenti. Sicuramente questa realizzazione ha portato anche qualche vantaggio economico e demografico.

Non so quando vedremo questa nuova tappa del collegamento verso la N2, tuttavia, seppure con molti interrogativi a riguardo del futuro di questo progetto, sono convinto che sia necessario passare alla progettazione di questa tratta, in modo da essere pronti al momento dato dalla Confederazione per realizzarla. Anche ogni sforzo necessario verso Berna deve essere appoggiato per portare a inserire questo collegamento stradale nel novero delle strade nazionali.

Sono un po' deluso che sia il messaggio governativo sia il rapporto della Commissione della gestione e delle finanze citino unicamente il Locarnese, senza estendere il loro ragionamento alla zona geografica e d'influenza che va oltre a questo limitato, seppur popoloso, spazio geografico. Come già detto, questo collegamento concerne anche l'ampia zona delle valli che stanno alle spalle della zona urbana. Notoriamente poco popolate, ma di grande importanza quale territorio naturale, antropico, e per il futuro sviluppo di una parte importante del nostro Cantone. Non da ultimo valeva, e vale, la pena di citare il collegamento con l'area italiana del Piemonte per mezzo dei valichi doganali di Brissago – pure avvicinato alle nostre realtà grazie alla galleria di circonvallazione di Ascona inaugurata nel 1991– e di Camedo, attraverso le Centovalli, e verso la valle Vigizzo e le aree svizzere vallesane, di Berna e della Romandia.

Quindi una realizzazione che concerne non solo la zona citata in tutti gli atti che ci sono stati sottoposti, ma con una valenza e ricaduta che va ben oltre la realtà locale, avendo anche una valenza internazionale.

ZALI C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Non posso che confermare la proposta contenuta nel messaggio del Consiglio di Stato e ringraziare la Commissione della gestione e delle finanze, i due relatori e tutti coloro i quali hanno avuto un ruolo in questa vicenda nell'arco dei decenni, limitandomi a prendere posizione riguardo alla proposta di modifica, che nel suo art. 2 nuovo concede *«un credito di fr. 500'000.- vincolati alle spese necessarie per l'approfondimento di una seconda variante più economica del collegamento stradale A2-A13»*, senza fornire alcun'altra spiegazione in ordine al grado di convivenza con il precedente articolo, tanto che sembrerebbe che si debba procedere in parallelo, mentre solamente nel testo di commento si dice che il credito va *«ad inserirsi immediatamente qualora la variante 6A scelta dal Dipartimento del territorio (che in realtà non ha scelto nulla) e dall'USTRA (che invece, sì, ha fatto la scelta) dovesse venir relegata dalla Confederazione in ultima posizione»*, eccetera. Chiedo dunque al Parlamento di precisare nel dispositivo del decreto la sua natura eventuale, confermata anche in aula dai relatori, rispetto al credito originario, in quanto se per 9.6 milioni di franchi ci danno un progetto, di sicuro per dieci milioni non ce ne danno due. D'altro canto, questi 500 mila franchi serviranno solamente a scoperchiare di nuovo il vaso di Pandora, qualora si dovesse effettivamente attingervi, perché non si dice quale seconda

variante dovremmo valutare tra le tante altre più economiche esistenti oppure se si dovrà realizzare uno studio di fattibilità che permetta di individuare nuove e ulteriori varianti. Viste queste incognite e visto che, come bene è stato detto, "con i soldi dei cittadini non si scherza", chiedo al Parlamento di approvare il credito di 9.6 milioni di franchi prescindendo dall'ulteriore credito di 500 mila franchi.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 75 voti favorevoli e 3 contrari.

È aperta la discussione sui singoli articoli del decreto legislativo annesso al rapporto commissionale.

Gli articoli tacitamente accolti perché non oggetto di discussione o di proposte di modifica non figurano nel presente verbale.

Articolo 2

- Emendamento di Silvano Bergonzoli per il gruppo Lega

Si chiede lo **stralcio dell'art. 2 (nuovo)** che recita:

~~È concesso un credito di fr. 500'000. vincolati alle spese necessarie per l'approfondimento di una seconda variante più economica del collegamento stradale A2-A13.~~

DADÒ F., CORRELATORE - Del collegamento A2-A13 si parla ormai da più di trent'anni. Dopo mille discussioni si è giunti al referendum sulla proposta di Variante '95, sostenuta con le stesse motivazioni e argomentazioni di oggi dal Dipartimento del territorio (e ricordo che il sottoscritto, con alcuni colleghi già presenti tra i banchi del Gran Consiglio, era contrario al credito, proprio perché, come diceva giustamente il collega Storni, infieriva in maniera pesante sul Piano di Magadino). In quel momento sembrava l'unica possibilità e tutte, ma proprio tutte, le altre proposte furono affossate con all'incirca gli stessi argomenti. Risultato? Dalla votazione sono passati nove anni e solo ora abbiamo la possibilità di stanziare un nuovo credito. Il Dipartimento ci propone 9.6 milioni di franchi che la maggioranza di noi saluta con favore; tuttavia ci siamo posti alcuni quesiti che ci sembrano tanto più pertinenti in quanto anche i nostri colleghi a Berna hanno riconosciuto che ci potrebbero essere difficoltà dovute in particolare al costo mastodontico del progetto. Il piano B e la risoluzione sono pensati proprio per cercare di dare qualche possibilità in più alla nostra proposta. Il piano B non è lo studio di un'altra variante, ma semplicemente la possibilità, in caso di necessità, di partire immediatamente con un altro studio, nel caso in cui il primo fosse bocciato. Non possiamo aspettare altri dieci o quindici anni, per questo diamo la possibilità al Dipartimento di allestire un altro studio, possibilità di cui il Consigliere di Stato Zali dovrebbe essere felice. Votando oggi una riserva finanziaria permetteremo di correggere e riorientare questo progetto in caso di necessità, ad esempio, con la proposta di realizzazione di una sola canna, come indicato in precedenza

dal collega Storni, senza dover aspettare altri dieci anni. Riteniamo che chi ha a cuore il Locarnese e vuole davvero la realizzazione rapida (parliamo comunque di dieci o venti anni) del collegamento con il resto della Svizzera non possa che approvare il decreto così come proposto dalla Commissione della gestione e delle finanze.

GHISLETTA R. - L'emendamento crea una grande confusione ed è assolutamente intempestivo. Determinerà un indebolimento della proposta. Inoltre ricordo che il limite di competenza del Consiglio di Stato è certamente superiore ai 500 mila franchi, per cui, se dovesse rendersi necessario, il Governo potrebbe avviare autonomamente un secondo studio. Dunque, l'inserimento del nuovo art. 2 è inutile anche dal punto di vista formale.

SANVIDO P. - Il Ticino non è di serie B e non deve negoziare partendo da una posizione di inferiorità. Mi auguro quindi che l'emendamento Bergonzoli sia sostenuto da tutto il Parlamento, ritenuto che il Consiglio di Stato ha ampio spazio per eventualmente adottare misure urgenti così come, del resto, anche il Parlamento che può intervenire immediatamente. Pertanto il nostro gruppo conferma il voto a favore dell'emendamento Bergonzoli.

DURISCH I. - Le lungaggini relative al collegamento A2-A13 sono state dovute alla non condivisione di progetti. Anche in ragione della priorità che darà la Confederazione al nuovo tracciato, ritengo che dobbiamo presentare un unico progetto, per cui personalmente voterò l'emendamento.

DENTI F. - Intervengo brevemente, per confermare il mio voto a favore dell'emendamento Bergonzoli.

GUERRA M. - Parlo non da Presidente della Commissione della gestione e delle finanze ma da semplice membro. Preso atto di come questa proposta possa risolvere in buona parte il grave e annoso problema del traffico nel Locarnese e sul Piano di Magadino, la Commissione della gestione si è mossa in anticipo seguendo, peraltro, quella che era la linea preannunciata dal Governo. Pertanto non posso che ringraziare i colleghi commissari, i relatori e soprattutto il Consigliere di Stato. Ciò detto, la Commissione ha pure accettato la proposta dei relatori di pensare a un piano B, una proposta che è parsa a tutti inizialmente ragionevole. In seguito, però, con ulteriori approfondimenti svolti all'interno del nostro gruppo, abbiamo appurato quanto, per evitare di incrinare la delicata costruzione fatta con Berna, sia meglio posticipare lo stanziamento di un credito supplementare all'approvazione del decreto. Pertanto, proprio con queste motivazioni, anche chi come me ha sostenuto il rapporto dei due relatori, che ringrazio, oggi sosterrà l'emendamento Bergonzoli.

DADÒ F., CORRELATORE - Non si tratta – mi rivolgo al collega Ghisletta – di studiare una variante nuova, come lui ben sa, anche se finge di non capire e crea ad arte un po' di confusione per cercare di ottenere qualche consenso in più. L'intento è chiarissimo ed è

espresso al punto 4 del rapporto che tutti i colleghi commissari hanno a suo tempo accettato senza batter ciglio. Ora il collega Guerra ci viene a dire che ha cambiato idea in seguito a successivi approfondimenti in sede di gruppo parlamentare, ma, per quanto mi ricordi, la Commissione ha ricevuto rimproveri ben orchestrati a mezzo stampa che dipingevano quasi come un delitto la volontà di approfondire il tema da parte della stessa Commissione, rea, per mezzo dei suoi relatori, di voler affossare il collegamento. Ora che proponiamo di affiancare a quella un'altra proposta con l'intento di consolidarla e sostenerla continuiamo a essere dipinti come quelli che vogliono affossare il progetto. La realtà è che alla Lega il tutto dà terribilmente fastidio, come dimostra il fatto che in tutto il messaggio non sia citata nemmeno una volta la mozione Passalia, che di fatto ne sta alla base.

PINI N., CORRELATORE - Forse è opportuno ribadire che siamo tutti d'accordo sulla necessità e l'urgenza del collegamento A2-A13, come ha dimostrato il voto di entrata in materia. Con la proposta del credito aggiuntivo non si vuole indebolire la variante 6A, sulla quale puntiamo compatti, convinti e uniti. Si tratta invece di prepararci a ogni eventualità, aumentando le possibilità del Locarnese di essere collegato con la rete autostradale, non lasciando nulla al caso, e dandoci la possibilità di ripartire con un altro progetto immediatamente, senza passare nuovamente da questo consesso in caso di necessità. Questo è l'obiettivo del credito supplementare. Anche perché non vi è ancora nulla di definitivo per quanto concerne il FOSTRA: speriamo che i 400 km siano integrati, che la tratta Locarno-Bellinzona vi sia integrata e che sia considerata una priorità, ma nulla è ancora deciso. Dunque, chi vuole il collegamento ed è disposto a prepararsi a ogni eventualità per raggiungere l'obiettivo vota no all'emendamento, chi vota sì, forse, non ha così fretta di ottenerlo.

FERRARI C. - Vorrei tranquillizzare i colleghi Dadò e Pini, sottolineando come il progetto di collegamento partito nel 1993 grazie a un ottimo lavoro corale svolto a livello regionale e poi ottimamente sfruttato dal Consigliere di Stato Zali con una perfetta tempistica, ha ormai raggiunto una maturità tale da rendere prematuro il credito per uno studio supplementare: aspettiamo le decisioni delle Camere federali in merito al FOSTRA, poi potremo eventualmente reagire, evitando di prestare il fianco alle solite critiche. Bisogna stare attenti a chi ha affossato la Variante '95 e non ha voluto riprendere la Variante '98, perché sono pronti a tutto pur di non fare strade, di cui invece abbiamo bisogno per creare sviluppo e ricchezza. Con tutto il rispetto per le intenzioni della Commissione e dei relatori, voterò quindi l'emendamento Bergonzoli.

DENTI F. - Ero presente durante i lavori commissionali e agli estensori del rapporto rimprovero il modo in cui hanno concepito il credito supplementare, poiché quello discusso in sede commissionale non corrisponde al nuovo art. 2 del decreto annesso al rapporto presentato al plenum.

FOLETTI M. - È stata certamente un'ottima cosa che tutti i commissari abbiano firmato il rapporto elaborato dai due relatori, che ringrazio, anche perché dobbiamo dare un segnale forte di coesione di tutto il Cantone sul progetto della variante 6A. Tuttavia, pensandoci

bene, la proposta di inserire un credito supplementare per studiare una possibile altra variante indebolisce la posizione del Ticino e del progetto preavvisato dall'USTRA, che ha, dal canto suo confermato per lettera la presenza di due suoi collaboratori all'interno del gruppo di lavoro. Dunque, se vogliamo avere delle possibilità di ottenere un sì da Berna su un progetto indubbiamente molto costoso, dobbiamo dare un segnale chiaro, ma soprattutto univoco, in suo sostegno, senza aprire a un'eventuale altra, ennesima, variante.

PINI N., CORRELATORE - Invito il collega Denti a verificare la sua casella di posta elettronica, perché il rapporto comprensivo del decreto è stato inviato ieri, come è consuetudine per le riunioni della Commissione della gestione e delle finanze. Ricordo poi che tre varianti sono già a disposizione di Berna, che dunque già sa della loro esistenza e ha già chiesto approfondimenti. Inoltre, tra queste, la variante 6A non era quella più performante. Ed è proprio per questo che tenerci una porta aperta non è inutile e anzi può aiutare.

GHISLETTA R. - La nostra posizione è chiara. Si tratta di stralciare il credito supplementare di 500 mila franchi, affinché il progetto studiato dal Consiglio di Stato possa avanzare il più rapidamente possibile. Ogni illazione riguardo supposti secondi fini è inutile e superficiale. Ripeto poi che, da un punto di vista formale, non è necessario, in quanto un tale credito rientra nelle competenze eventuali del Consiglio di Stato.

PELLANDA G. - Pur riconoscendo la buona fede dei due relatori, ritengo sia bene accontentarsi di questa scelta che chiama Berna ad assumersi i costi di finanziamento del progetto, ritenuto anche che eventualmente il Consiglio di Stato ha la competenza per poter avviare un ulteriore studio. Dimostriamo a Berna di essere uniti e decisi a ottenere il collegamento.

DENTI F. - Invito il collega Pini a consultare il rapporto, in calce al quale non troverà la mia firma. Si informi dunque prima di parlare.

DADÒ F., CORRELATORE - Ribadisco che non si tratta di interferire o meno con le autonome competenze del Consiglio di Stato: se il Gran Consiglio oggi vota il decreto voluto dalla Commissione dà un mandato di carattere politico al Governo. Ricordo comunque che per un credito di 300 mila franchi il Consigliere di Stato Zali è venuto a chiedere il permesso alla Commissione delle gestione e delle finanze.

Messo ai voti, l'emendamento è accolto con 42 voti favorevoli, 34 contrari e 6 astensioni

La discussione sui singoli articoli è dichiarata chiusa.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo uscito dalle deliberazioni parlamentari, sono accolti con 78 voti favorevoli e 3 contrari.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni - Ay - Bacchetta-Cattori - Badaracco - Badasci - Balli - Bang - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bignasca - Bosia Mirra - Brivio - Canepa - Caprara - Cedraschi - Celio - Corti - Crugnola - Dadò - De Rosa - Denti - Ducry - Durisch - Farinelli - Ferrara Micocci - Ferrari - Filippini - Foletti - Fonio - Franscella - Frapolli - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Garobbio - Garzoli - Gendotti - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella - Gianora - Giudici - Guerra - Guscio - Jelmini - Kandemir Bordoli - Käppeli - Kappenberger - La Mantia - Lurati Grassi - Lurati I. - Lurati S. - Maggi - Mattei - Minoretti - Minotti - Ortelli - Pagnamenta - Pamini - Paparelli - Passalia - Peduzzi - Pellanda - Pini - Pinoja - Polli - Pronzini - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Sanvido - Schnellmann - Seitz - Storni - Viscardi - Zanini

Si pronunciano contro:

Crivelli Barella - Delcò Petralli - Merlo

Il Consiglio di Stato non intende chiedere una seconda lettura (art. 140 cpv. 5 LGC).

21. INIZIATIVA CANTONALE PRESENTATA DALLA COMMISSIONE DELLA GESTIONE E DELLE FINANZE "PER UNA RETE DI STRADE NAZIONALI CAPELLARE E COMPLETA"

SANVIDO P. - Confermo a nome del gruppo della Lega il nostro sostegno all'iniziativa.

Messa ai voti, l'iniziativa cantonale è accolta con 68 voti favorevoli, 9 contrari e 3 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni - Bacchetta-Cattori - Badaracco - Badasci - Balli - Bang - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bignasca - Bosia Mirra - Brivio - Canepa - Caprara - Cedraschi - Celio - Corti - Crugnola - Dadò - De Rosa - Farinelli - Ferrara Micocci - Ferrari - Filippini - Fonio - Franscella - Frapolli - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Garobbio - Garzoli - Gendotti - Ghisla - Ghisolfi - Gianella - Gianora - Giudici - Guerra - Guscio - Jelmini - Kandemir Bordoli - Käppeli - Kappenberger - La Mantia - Lurati Grassi - Lurati I. - Lurati S. - Mattei - Minoretti - Minotti - Ortelli - Pagnamenta - Pamini - Paparelli - Passalia - Peduzzi - Pellanda - Pini - Pinoja - Polli - Quadranti - Robbiani - Rückert - Sanvido - Schnellmann - Seitz - Viscardi - Zanini

Si pronunciano contro:

Ay - Crivelli Barella - Delcò Petralli - Denti - Ducry - Maggi - Merlo - Pronzini - Ramsauer

Si astengono:

Durisch - Ghisletta - Storni

22. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 17:00 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Luca Pagani

Il Segretario generale, Gionata P. Buzzini

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Matteo Quadranti per la modifica degli artt. 51 e 52 della Legge sul Gran Consiglio e sui i rapporti con il Consiglio di Stato (LGC) per abolire l'immunità parlamentare e, in parte, i provvedimenti d'ordine

del 22 febbraio 2016

Nella sessione parlamentare del 26 gennaio 2016 si sono discussi i rapporti di maggioranza e minoranza relativi alla mia [iniziativa parlamentare 24 marzo 2015](#) (IG n. 583) presentata nella forma generica per introdurre nella Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato e nella Legge organica comunale dei provvedimenti d'ordine/disciplinari più incisivi circa il comportamento dei deputati anche fuori dalle sedute del Gran Consiglio. Come noto il Gran Consiglio, a maggioranza, ha respinto l'iniziativa. Va detto che da destra a sinistra del parlamento, **tutti** (qualcuno magari più coerentemente di altri) hanno quantomeno riconosciuto che i deputati devono comportarsi in modo intelligente senza dover ricorrere a offese e minacce sui social network e, ovviamente, non solo.

Senza voler entrare troppo nei dettagli ma rinviando ai rapporti e ai verbali di quella seduta, tra i motivi fondamentali che sono stati avanzati per respingere quella iniziativa vi erano:

- **i deputati, fuori dall'aula, devono essere messi al pari di ogni cittadino e quindi in caso di offese**, minacce o altri possibili reati ai danni di colleghi o terzi, devono anche essi far capo alle norme applicabili per tutti, ovvero codice penale e civile, a tutela della propria persona e del proprio onore;
- il Presidente del Gran Consiglio, o anche l'intero Ufficio presidenziale o Gran Consiglio, non sono autorità giudiziarie che possano decidere provvedimenti disciplinari al di fuori dell'aula;
- i deputati debbono prendersi il "rischio della libertà", e quindi anche la responsabilità di una tale "libertà di offendere e/o minacciare".

A quanto pare che il problema del degrado evidenziato nella precedente iniziativa esista è un fatto riconosciuto da tutti. Nel mio intervento parlamentare a difesa della mia iniziativa ebbi a dire che chi avrebbe votato contro la medesima per le tesi sopra indicate avrebbe dovuto, a mio modo di vedere, chiedere, per coerenza, l'abrogazione parziale dell'art. 52 LGC e integrale dell'art. 51 che prevede l'immunità parlamentare. Infatti ritengo che se vogliamo essere posti al pari del semplice cittadino fuori dall'aula (ciò che mi trova da sempre concorde, e ci mancherebbe!) allora che ciò valga anche all'interno della stessa aula o comunque nell'attività parlamentare laddove il medesimo grado di intelligenza, rischi della libertà e responsabilità dovrebbero valere. Nei dibattiti si era detto che i provvedimenti disciplinari decisi dal Presidente del Gran Consiglio potevano avere senso proprio perché vi è oggi l'immunità parlamentare ma che per il resto erano comunque "sgraditi" in quanto il Presidente non è una autorità superiore ma "un pari". Orbene, come

detto, non avendo senso mantenere il privilegio dell'immunità parlamentare nemmeno ha più senso lasciare al presidente di adottare "indigesti" provvedimenti d'ordine.

Solo in questo modo, credo, i deputati saranno davvero al pari con tutti i cittadini, tra cui anche i funzionari stessi dello Stato, che siano sergenti di polizia o no, ai quali invece si chiede - dal Governo ma anche da diversi politici che abbiano a rispettare le leggi sia sul lavoro che fuori servizio, che abbiano a rispettare le direttive o norme deontologiche relative all'uso dei social media sia sul lavoro che nel privato; che siano da esempio anche nel privato. Il Presidente del Governo e Direttore del Dipartimento istituzioni, Norman Gobbi, in merito al caso del sergente di Polizia che ha pubblicato post razzisti, ha dichiarato, stando ad un quotidiano, che "un agente è come un Consigliere di Stato: nella vita pubblica, come in quella privata, deve avere una condotta quasi da beatificazione". Se quindi tanto deve valere dal Consigliere di Stato al poliziotto o funzionario, allora non vi è motivo perché non valga anche per il gran consigliere. Se il poliziotto può essere al contempo oggetto cumulativamente di procedimenti penali, amministrativi e disciplinari, per quanto sia svolgendo il suo compito professionale sia nel privato, nulla dovrebbe ostare a che il deputato possa essere oggetto di procedimenti penali e disciplinari, ma visto che le misure disciplinari non sono gradite, allora che si tolgano al pari della citata immunità.

Dove inizia e dove finisce la dignità della carica? Nei conflitti di interesse, nelle relazioni di interesse, nei casi di ineleggibilità, sospensione della carica per reati, dentro e fuori dall'aula? L'attività parlamentare inizia e finisce nei rapporti commissionali, negli interventi alla tribuna, oppure siamo parlamentari sempre? Atteso come la risposta è che lo siamo sempre, allora ognuno si assuma tutte le responsabilità del caso senza immunità e con le sanzioni penali e civili decise da dei tribunali.

Attesi come sono all'avvio i lavori della nuova Commissione speciale ad hoc per la revisione della LGC, propongo già a questo stadio lo studio delle seguenti modifiche della LGC:

NORME OGGI IN VIGORE

Art. 51 - Immunità parlamentare

¹*Contro un deputato non può essere promosso alcun procedimento penale per le espressioni presumibilmente diffamatorie da lui usate durante le deliberazioni del Gran Consiglio, delle sue Commissioni, nei rapporti commissionali e negli atti parlamentari, se non con l'autorizzazione del Gran Consiglio.*

²*Il Gran Consiglio decide se togliere l'immunità su richiesta del Ministero pubblico, sentito il preavviso dell'Ufficio presidenziale. All'interessato è data la possibilità di esprimersi davanti all'Ufficio presidenziale.*

³*La decisione di togliere l'immunità parlamentare deve avvenire a maggioranza assoluta. La votazione avviene a scrutinio segreto.*

⁴*Un deputato può rinunciare volontariamente all'immunità parlamentare.*

Art. 52 - Provvedimenti d'ordine

¹*Il Presidente richiama all'ordine il deputato che abusa dell'immunità parlamentare, in particolare mediante espressioni manifestamente offensive, oppure contravviene in altro modo alla legge.*

²*Se il richiamo non bastasse, il Presidente gli toglie la parola, rispettivamente stralcia o interseca il documento con il quale viene commesso l'abuso.*

³*Il Presidente richiama all'ordine il deputato o il Consigliere di Stato che turba le discussioni con osservazioni, interruzioni o in altro modo; se al richiamo non è dato seguito, il Presidente lo ammonisce.*

⁴*In caso di persistenza, il Presidente può escludere il deputato per il tempo rimanente della riunione o seduta, privandolo della relativa indennità.*

⁵*In caso di opposizione da parte dell'interessato, il Gran Consiglio decide immediatamente senza discussione.*

MODIFICA PROPOSTA

Art. 51 - Immunità parlamentare

Abrogato

Art. 52 - Provvedimenti d'ordine

¹**Abrogato**

²**Abrogato**

³*Il Presidente richiama all'ordine il deputato o il Consigliere di Stato che turba le discussioni con osservazioni, interruzioni o in altro modo; se al richiamo non è dato seguito, il Presidente lo ammonisce.*

⁴*In caso di persistenza, il Presidente può escludere il deputato per il tempo rimanente della riunione o seduta, privandolo della relativa indennità.*

⁵*In caso di opposizione da parte dell'interessato, il Gran Consiglio decide immediatamente senza discussione.*

Matteo Quadranti

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

NIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Franco Celio per la modifica dell'art. 79a della Legge della scuola - Finanziamento cantonale delle scuole comunali (docenti di appoggio e di inserimento)

del 22 febbraio 2016

In occasione del dibattito sui Preventivi dello Stato per il 2016, il Gran Consiglio ha adottato il Decreto legislativo concernente le competenze e il finanziamento delle scuole comunali proposto dalla maggioranza della Commissione della Gestione, che modifica la Legge sul finanziamento delle scuole comunali in modo penalizzante per i comuni che devono assumere docenti di appoggio o di integrazione scolastica nelle Scuole elementari o dell'infanzia.

Il sottoscritto deputato propone pertanto che la relativa legge venga modificata come segue:

Art. 79a:

¹invariato

La formulazione attuale è sostituita con la seguente:

"²Gli oneri derivanti dall'assunzione di docenti d'appoggio e di docenti di lingua e integrazione scolastica nelle scuole dell'infanzia e nelle scuole elementari sono sussidiati dal Cantone nella stessa misura riconosciuta al Comune interessato per il relativo ordine di scuola (...)"

³invariato

⁴invariato

Motivazione

L'assunzione di docenti d'appoggio, e di docenti di lingua e di integrazione scolastica, deriva rispettivamente dalla necessità di migliorare la qualità dell'insegnamento, e di favorire l'integrazione di allievi alloglotti: obiettivi esplicitati dal Cantone in vari atti ufficiali del DECS, e non già da libera scelta o da ipotetici "capricci" dei Comuni. Quest'ultimi non devono quindi esserne penalizzati, ricevendo solo un "obolo" unitario, indipendente dalla propria situazione finanziaria. Che le spese per i docenti citati vengano sussidiati con gli stessi criteri con cui sono sussidiati gli stipendi degli altri docenti è dunque un imperativo di equità.

Franco Celio

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Franco Celio per la modifica della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (LGC) per una definizione più precisa del ruolo delle Commissioni

del 22 febbraio 2016

A norma di legge, le Commissioni granconsigliari si distinguono in "permanenti" e "speciali". Le prime sono chiamate ad occuparsi dei compiti appunto permanenti e astratti dello Stato (legiferare, gestire gli investimenti e l'amministrazione, esaminare proposte di altro genere). Le seconde dovrebbero invece occuparsi di problemi più concreti e specifici (scuola, sanità, energia ecc.), in riferimento a Messaggi particolari che il Governo sottopone al Parlamento.

Con l'andar del tempo questa distinzione è però andata via via annacquandosi, anche nella percezione dei deputati. Lo dimostrano diverse proposte tendenti a rendere "permanente" questa o quella commissione speciale, come pure la tendenza a considerare quest'ultime permanenti di fatto (designazione all'inizio della legislatura, per la durata di tutta la stessa), nonché il fatto che anche le commissioni speciali siano formate, praticamente tutte, dello stesso numero di membri di quelle permanenti.

Altro punto da chiarire meglio è quello del compito delle Commissioni: devono limitarsi a preparare le sedute parlamentari, esaminando gli oggetti ad esse attribuite, o possono interpretare il loro ruolo in modo estensivo, occupandosi di tutte i temi connessi in qualche modo al loro "raggio d'azione", presentando atti parlamentari ecc.? Il sottoscritto ritiene che debba valere la prima interpretazione, ma per evitare confusioni sarebbe bene che la legge chiarisca tutti questi aspetti.

Franco Celio

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 103 cpv. 2 LGC è rinviata a una prossima seduta.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Franco Celio per la modifica della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (LGC) per una definizione più rigorosa dei "tipi di dibattito"

del 22 febbraio 2016

Da qualche anno i dibattiti parlamentari non sono più liberi, come lo erano in precedenza, ma suddivisi in diverse categorie. Oltre alla modalità del dibattito libero, nel quale tutti i deputati hanno diritto di parola, abbiamo infatti il "dibattito organizzato" (nel quale il tempo d'intervento è ripartito fra i vari Gruppi in proporzione alla consistenza numerica di ognuno di essi), il "dibattito ridotto" (nel quale il diritto di intervenire è limitato a un solo portavoce per Gruppo) e infine la procedura scritta.

La modifica citata (adottata su iniziativa dell'allora deputato Riccardo Calastri) rispondeva al lodevole intento di evitare sprechi di tempo. A tal fine prevedeva che fosse l'Ufficio presidenziale a stabilire, in base all'importanza delle trattande, a quale tipo di dibattito attribuire ognuna.

Di fatto, si è tuttavia instaurata la prassi per cui l'Ufficio presidenziale si limita a far proprie le proposte delle Commissioni che hanno esaminato il tema. E purtroppo non sempre le Commissioni sono in grado di ponderare la maggiore o minor importanza di un oggetto in rapporto ad altri all'ordine del giorno. Capita così che temi di importanza anche rilevante siano "confinati" nella categoria dei dibattiti ridotti (incomprensibilmente la più "gettonata"), o perfino delle procedure scritte, mentre altri di nessun rilievo, ma inseriti anch'essi nella categoria "dibattito ridotto", portino via un tempo notevole.

Pur conscio del fatto che definire in astratto l'importanza dei temi non è possibile, il sottoscritto deputato chiede che la questione venga riesaminata e che la competenza di definire il tipo di dibattito venga assegnata in esclusiva all'Ufficio presidenziale.

Franco Celio

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 103 cpv. 2 LGC è rinviata a una prossima seduta.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Matteo Quadranti per introdurre, nella Legge sull'organizzazione giudiziaria in materia di elezioni dei magistrati, un periodo di prova e l'obbligo di frequentazione del corso e ottenimento del Certificato di studi approfonditi in magistratura (CAS "magistratura") per i neoeletti

del 22 febbraio 2016

A far tempo dal 22 giugno 2015 il Gran Consiglio ticinese, per ragioni che non necessitano qui di essere richiamate, ha istituito e attivato la Commissione speciale *"Procedura di elezione dei magistrati"* col compito di valutare vari atti parlamentari pendenti in materia appunto di elezione dei magistrati.

La presente iniziativa parlamentare viene presentata in forma generica proprio per lasciare alla citata Commissione il margine di valutazione necessario e sufficiente per cogliere e valutare più approfonditamente gli elementi positivi e quelli critici contenuti in quella che vuole essere qui di seguito una ulteriore suggestione di modifica degli artt. 2 e segg. LOG relativi all'elezione dei magistrati.

Ho appreso che di recente (La Regione 17.02.2016) la citata Commissione ha, tra altri, sentito i pareri dell'Ordine degli avvocati (OATi) e del Procuratore generale John Noseda (PG). Pare che da queste audizioni sia emerso che l'OATi auspica il mantenimento dell'attuale sistema di nomina delle toghe con qualche correttivo tra cui l'introduzione di un periodo di prova per i neo-eletti procuratori pubblici. L'introduzione del periodo di prova della durata di uno o due anni è appoggiato pure dal PG. Sfugge al momento all'iniziativista la ragione per cui tale periodo di prova debba essere introdotto solo per i procuratori pubblici e non anche per gli altri magistrati penali, civili e/o amministrativi di vario grado (Giudici di pace esclusi per ovvie ragioni).

L'OATi auspica pure che ai magistrati venga garantita una formazione continua facendo capo a università d'oltralpe e, in Ticino, alla SUPSI e al Centro di studi bancari. E su questo ovviamente siamo d'accordo.

Orbene, sappiamo che dal 2007 esiste già l'Accademia svizzera della magistratura, fondata dalle facoltà di diritto delle università svizzere, dalla Fondazione per la formazione continua dei giudici svizzeri e dall'Associazione svizzera dei magistrati dell'ordine giudiziario. Questa accademia rilascia un titolo universitario postgrado denominato **"Certificate of advanced studies (CAS) in Magistratura"** (in seguito solo: CAS in MAGISTRATURA) che viene rilasciato dopo aver frequentato 6 moduli di 3 giorni l'uno sull'arco di 2 anni e dopo aver superato 2 esami e redatto un lavoro scritto al termine del corso. Le università designate per questa formazione sono quelle di Neuchâtel (www.unine.ch/magistrature) e Lucerna (www.richterakademie.ch). Il corso è destinato a giuristi ma non forzatamente o esclusivamente a magistrati già eletti potendovi partecipare anche cancellieri o persone interessate ad una futura carriera giudiziaria. Sembrerebbe pertanto che tale formazione, e relativo titolo postgrado, sia quella più specifica e qualificata al momento esistente nel nostro Paese per chi svolge o voglia svolgere la carriera giudiziaria. Volendo o auspicando sempre autorità giudiziarie al passo coi tempi e le più qualificate possibile, chiedo che si valuti la necessità o anche solo l'opportunità che

il conseguimento di tale titolo diventi obbligatorio entro un determinato lasso di tempo tanto per i nuovi eletti quanto per chi eletto lo è già, magari ad eccezione dei magistrati già di lunga esperienza. Atteso come tali corsi e relativo titolo hanno un costo (salvo errore di fr. 12'000.-), appare forse opportuno che lo stesso venga, da un lato, rimborsato dallo Stato al candidato eletto che lo avesse già conseguito prima di entrare in carica e dall'altro assunto dallo Stato per i magistrati già in carica, fermo restando che ad esempio quest'ultimi debbano partecipare ai relativi costi nel caso in cui entro un lasso di tempo breve dovessero lasciare la magistratura.

A mente del sottoscritto, il conseguimento del CAS in MAGISTRATURA deve essere elemento aggiuntivo ma non sufficiente alla conferma dell'eletto il quale al termine del periodo di prova dovrà essere comunque valutato dall'organo superiore secondo criteri di efficienza ed efficacia, come in parte già viene fatto, in base al periodo di pratica.

Alla luce di queste considerazioni, **si chiede di introdurre/valutare l'introduzione nella LOG:**

- un periodo di prova di 2 anni per **tutti** i magistrati di nuova elezione a seguito del quale dovrà essere fatta una valutazione in vista di una conferma della nomina;
- l'obbligo per i neo eletti di frequentare e conseguire il CAS in Magistratura nel periodo di prova e comunque prima di ottenere la conferma della nomina;
- il titolo postgrado CAS in Magistratura sarà considerato criterio preferenziale, ma non esclusivo, per la valutazione e la nomina;
- l'obbligo di conseguimento del CAS in Magistratura anche per i magistrati già eletti ma con una attività giudiziaria inferiore ai 2 anni dall'entrata in vigore della modifica legislativa;
- i costi della formazione "CAS Magistratura" sono assunti dallo Stato per i magistrati in carica e rimborsati al candidato eletto che ne fosse già in possesso. Se il magistrato eletto non dovesse superare gli esami CAS, i relativi costi potranno essere posti a suo carico, così come potrà essere chiamato a rimborsarne una parte qualora dovesse lasciare la magistratura in un lasso di tempo breve dopo il conseguimento del titolo a spese dello Stato.

Matteo Quadranti

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 103 cpv. 2 LGC è rinviata a una prossima seduta.

MOZIONE

Salviamo le api e l'apicoltura del Ticino

del 22 febbraio 2016

Il declino delle api

Dalla fine degli anni Novanta, molti apicoltori (soprattutto in Europa e in Nord America) hanno iniziato a segnalare un'anomala e repentina diminuzione delle colonie di api con morie fino al 60% degli apiari.

L'opera di impollinazione che svolgono le api, queste piccole regine della biodiversità, è fondamentale per la produzione alimentare e, in questo, sono aiutate anche da altri insetti come i bombi, le farfalle, le api selvatiche (o solitarie) e le vespe, la cui sopravvivenza dipende dalla qualità dell'ambiente naturale. Le api e gli altri insetti impollinatori hanno un'influenza diretta sulla salute umana, poiché un terzo del cibo che mangiamo dipende dall'impollinazione, basti pensare, per esempio, alle zucchine, alle melanzane, ai cetrioli, alle albicocche, alle mele, all'olio di colza e a molti altri tipi di frutta e verdura. Solo in Europa, la produzione di oltre 4'000 tipi di ortaggi dipende dall'impollinazione degli insetti. La continua perdita di colonie ha un impatto anche sugli esseri umani. La nostra vita dipende dalla loro.

Gli insetticidi sono una minaccia diretta per le api e gli altri insetti impollinatori

In Svizzera la situazione si è fatta più drammatica di anno in anno e viene monitorata dall'Ufficio federale dell'agricoltura (UFAG). Nell'inverno 2012, in Svizzera, sono morte quasi la metà delle colonie, fatto questo che ha prodotto danni di un'ampiezza mai raggiunta prima. Gli apicoltori svizzeri che non beneficiano di alcun sussidio pubblico hanno registrato una perdita di quasi 25 milioni di franchi, ma il danno maggiore, il valore indiretto dell'impollinazione, non è mai stato contabilizzato. Nel mondo il valore dell'impollinazione delle api è stimato in circa 153'000 milioni di euro all'anno. La situazione è leggermente migliorata nel 2013 e nel 2014 grazie anche all'adesione della Svizzera alla moratoria europea, della durata di due anni, che vietava l'uso di alcuni neonicotinoidi, pesticidi sistemici confettati sulle sementi.

La moratoria europea 2013-2015

Dopo la pubblicazione all'inizio del 2013 di un rapporto EFSA (l'Autorità europea per la sicurezza alimentare), che accertava i danni dei neonicotinoidi per le api, la Commissione Europea, alla luce dell'orientamento emerso nella Commissione permanente per la catena alimentare e la salute animale, decise di limitare l'uso di tre principi attivi neonicotinoidi - clothianidin, imidacloprid e thiametoxam - per la concia dei semi e l'applicazione sul suolo e sulle colture che attirano le api. Il Regolamento di esecuzione (UE) n. 485/2013 della Commissione del 24 maggio 2013 prevedeva il divieto dei tre insetticidi per tutte le piante - compresi gli alberi da frutto - e le colture che attraggono maggiormente le api, ovvero mais, colza, girasole e cotone. Il bando è rimasto in vigore dal 1° dicembre 2013 al 1° dicembre 2015. In questi due anni di moratoria si è potuto assistere a una ripresa relativa degli apiari e dell'attività di apicoltura.

Rispetto agli anni precedenti, in cui la responsabilità dei neonicotinoidi non era così chiara, alcuni studi recenti (vedi link allegati) hanno evidenziato la preminenza dei neonicotinoidi rispetto agli altri fattori che concorrono alla moria delle api di questi ultimi anni.

Attualità in Ticino

L'apicoltura in Ticino ha sempre rappresentato un'apprezzata fonte di reddito accessorio per gli agricoltori. In passato, erano soprattutto questi che la praticavano con un numero limitato di arnie stanziali che venivano curate (e allora necessitavano di poche attenzioni) nel poco tempo rimasto dopo il lavoro nei campi e con il bestiame. Con il passare del tempo l'apicoltura ha interessato una fascia sempre più ampia di persone, toccando anche cerchie esterne all'agricoltura. Gradualmente si è diffusa e ha preso il sopravvento anche l'apicoltura nomade, praticata con arnie tipo Dadant-Blatt. In poco tempo l'allevamento delle api è diventato appannaggio di apicoltori che non sono agricoltori di professione. Certo, la pratica apistica presuppone un grande interesse per la natura e per i suoi prodotti. Per questa ragione gli apicoltori, ancora oggi, spesso praticano anche il giardinaggio, la frutticoltura, la viticoltura, la caccia o la pesca.

Gli apicoltori ticinesi sono in gran parte riuniti nell'associazione di categoria, la Società Ticinese di Apicoltura (STA). La STA raccoglie in associazione gli apicoltori ticinesi e ha le sue origini nel lontano 1916. Prima della metà degli anni Ottanta, la STA contava ancora oltre 1'000 soci attivi. Con l'avvento del parassita varroa e la conseguente complicazione della condotta degli apiari, molti apicoltori, soprattutto anziani, si scoraggiarono. Oggi gli apicoltori nel nostro Cantone membri della STA sono circa 500 (probabilmente a questi ne vanno aggiunti qualche decina che non sono membri della STA), le colonie di api sono stimate in circa 8'000 e i cosiddetti semi-professionisti sono probabilmente il 10% e di norma praticano il nomadismo. Tutti gli altri si dedicano all'apicoltura per hobby e hanno, in media, una dozzina di arnie.

In Svizzera le perdite registrate nell'inverno 2014-2015 si sono attestate sul 20% degli alveari, segno che una ripresa è possibile se si applicano le dovute protezioni per l'ambiente. Non è stato possibile trovare dati statistici attendibili e la stima si basa su quanto dichiarato dagli apicoltori stessi. Questa mancanza di dati certi è segno di quanto questo tema sia negletto sebbene d'importanza capitale per lo sviluppo e la sopravvivenza del settore agroalimentare.

È forse utile sapere che la grande distribuzione, in particolare Migros e Coop, ha iniziato da un lato a immettere sul mercato prodotti "Bees friendly" e, dall'altro, a fare scorta di miele per fronteggiare la penuria di produzione attesa per i prossimi anni.

Si richiamano all'attenzione del Consiglio di Stato l'iniziativa parlamentare generica del collega Angelo Paparelli del 12.12.2011 e il relativo rapporto del 25.02.2013 dei colleghi Lorenzo Orsi e Luigi Canepa, nonché gli atti inoltrati dalla Consigliera nazionale Maya Graf del 2009 e del 2012 volti alla messa al bando di taluni neonicotinoidi particolarmente nocivi per le api.

Dal numero di novembre-dicembre 2015 della Società di apicoltura Ticinese: "Noi apicoltori richiediamo un'immediata estensione del divieto di utilizzare imidaclopride, clothianidina e thiamethoxam, riconosciuti nocivi per le api. La ricerca ha bisogno di una proroga del termine per chiarire eventuali altri effetti indesiderati sulle api mellifere e selvatiche. Abbiamo informato il Consigliere federale Schneider Amman per iscritto" (Bernhard Guhl, presidente di apisuisse).

Per le ragioni esposte si chiede al Consiglio di Stato di inserire la protezione delle api e degli altri insetti impollinatori tra le priorità dell'agenda 2016-2017 e più nel dettaglio:

- di implementare lo studio di un piano di salvaguardia delle api e degli insetti impollinatori che coinvolga gli attori presenti sul territorio. Non è infatti sufficiente controllare la salute degli apiari e degli spostamenti degli stessi (nomadismo) per un'attiva protezione di questo piccolo insetto;
- di valutare la messa al bando o una moratoria dei neonicotinoidi pericolosi per le api mellifere e le api solitarie, al fine di permettere la ripresa del settore che attualmente soffre di una gravissima crisi che rischia di portarci a breve oltre la soglia del non ritorno. Da quel punto, cioè, in cui qualunque misura intrapresa potrebbe rivelarsi tardiva per arginare il fenomeno della perdita delle colonie di api;
- infine si chiede di implementare la formazione degli apicoltori, e, parallelamente integrare con moduli appositi - nella formazione di base e in quella continua - il percorso formativo degli agricoltori.

Lisa Bosia Mirra

Ay - Bang - Battaglioni - Beretta Piccoli - Canepa -
Corti - Dadò - Delcò Petralli - Ducry - Durisch - Fonio -
Franscella - Garobbio - Gendotti - Ghisla - Ghisolfi -
Jelmini - Kandemir Bordoli - Kappenberger - Pedrazzini -
Peduzzi - Pronzini - Quadranti - Zanini

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

http://www.parlament.ch/i/suche/Pagine/geschaefte.aspx?gesch_id=20093318

<http://www.rsi.ch/rete-uno/programmi/intrattenimento/millevoci/Il-volo-delle-api-nel-futuro-1399963.html>

<http://www.ticinolive.ch/2014/01/13/moria-delle-api-vicini-alla-catastrofe-se-misure-adequate-non-verranno-prese-rapidamente/>

<http://www.cdt.ch/la-fattoria-degli-animali/altri-animali/65604/senza-gli-uomini-niente-api.html>

http://www.swissinfo.ch/ita/moria-delle-api_pesticidi--le-incognite-di-una-moratoria/36245176

<http://www.scienzaegoverno.org/article/moratoria-uso-neonicotinoidi-la-protezione-del-patrimonio-apiario-europeo>

<http://www.apicoltura.ch/sta/index.php/rassegna-stampa/100-d-besomi-quanto-vale-il-volo-di-un-ape-azione-7-aprile-2014>

<http://www.ti.ch/CAN/SegGC/comunicazioni/GC/inizgeneriche/IG488.htm>

<http://www.mieliditalia.it/index.php/api-agricoltura-ambiente/notizie-api-e-pesticidi/81066-recenti-ricerche-scientifiche-su-api-agricoltura-pesticidi#12>

http://www.vdrb.ch/fileadmin/user_upload/pdf/apisuisse/Pressemitteilung/imker_fordern_aufschub_neonicotinoid-zulassung.pdf

MOZIONE

Domande di costruzione – Informatizzazione delle procedure, rapidità e coordinamento nella richiesta da parte dell'Ufficio domande di costruzione di eventuali atti mancanti

del 22 febbraio 2016

Introduzione

La mole di lavoro per la valutazione delle domande di costruzione è impressionante e coinvolge, a dipendenza degli oggetti, molti servizi cantonali. Nel 2014 sono state oltre 4'000 le domande di costruzione inoltrate per le quali, mediamente, l'Ufficio domande di costruzione raccoglie 5 preavvisi, di cui 3 interni al DT e due esterni.

Gli interessi in gioco, non da ultimo quelli finanziari, sono estremamente importanti, se si pensa che ogni anno in Ticino vengono investite centinaia di Mio di franchi. Ecco quindi che l'evasione in tempi brevi delle domande di costruzione acquisisce un'importanza notevole.

Tenuto conto di molte segnalazioni circa il mancato rispetto, pur con le dovute argomentazioni, dei tempi imposti dalla legge, con la presente mozione si intende proporre una soluzione concreta volta all'alleggerimento delle procedure ed ad una maggiore attenzione verso gli istanti per ciò che concerne i tempi di richiesta di eventuali atti mancanti nei dossier.

Informatizzazione delle procedure

L'Ufficio domande di costruzione dal 2010 si avvale, per la gestione dei dossier, di un software molto potente: il GIPE (Gestione Informatica Pratiche Edilizie).

Questo software è per il momento utilizzato prevalentemente all'interno dei servizi del DT. Fanno eccezione solo pochi Comuni.

Potenzialmente questo programma consente da un lato ai progettisti di trasmettere in formato elettronico i dati relativi ai progetti da sottomettere agli enti incaricati del rilascio dell'autorizzazione, dall'altro ai funzionari di tali enti di avere costantemente sotto controllo lo stato delle pratiche sottomesse.

Considerato il fatto che sostanzialmente tutti gli studi di architettura e gli enti locali sono dotati di sistemi informatici in grado di supportarne le caratteristiche, e tenuto conto delle potenzialità del software sopra descritto, è auspicabile, se non indispensabile, che l'utilizzo di questo strumento sia al più presto esteso a tutti gli attori in causa.

Ne trarranno evidenti benefici gli istanti, ma anche gli enti locali e l'Ufficio domande di costruzione.

Evidentemente non può, almeno a breve termine, sussistere un obbligo in questo senso. Tuttavia è ipotizzabile incentivare l'utilizzo di questo sistema per il tramite di

un'informazione a tappeto da parte dell'Ufficio domande di costruzione e di tasse differenziate in funzione della modalità di inoltro delle domande di costruzione.

I vantaggi di questa soluzione sono evidenti:

- rapidità e semplicità nella consegna dei documenti tra i vari enti;
- possibilità da parte degli istanti di verificare on-line la situazione relativa al proprio incarto: preavvisi emessi (senza tuttavia mostrarne i contenuti, che saranno comunicati per iscritto dall'Ufficio domande di costruzione), preavvisi in sospeso, atti mancanti, ecc.;
- rapidità nella comunicazione tra i diversi interlocutori in caso di richiesta di incarti mancanti o di altre delucidazioni che si rendessero necessarie;
 - gestione amministrativa semplificata degli incarti;
- risparmio finanziario per gli istanti nell'allestimento degli incarti (attualmente vanno inoltrati 5 dossier cartacei, art. 16 RLE);
 - aumentata sensibilità ambientale (grazie al minor impiego di dossier cartacei).

Rapidità e coordinamento nella richiesta di eventuali atti mancanti

L'istante che inoltra una domanda di costruzione si aspetta in tempi brevi un preavviso. L'art. 7 della Legge edilizia prevede che il preavviso cantonale sia comunicato, salvo eccezioni, entro 30 giorni dalla ricezione degli atti. In casi particolari può essere notificata all'istante e al Municipio una proroga di ulteriori 30 giorni.

Tuttavia, questi termini non decorrono fintanto che gli atti non siano stati completati conformemente alle richieste dell'Ufficio domande di costruzione (art. 29 RLE).

Da informazioni assunte presso numerosi architetti, purtroppo il tempo necessario all'evasione di molti dossier oltrepassa di gran lunga il termine massimo dei 60 giorni.

Urge quindi introdurre un certo rigore nella gestione interna degli incarti.

In questo senso, è auspicabile che all'inoltro della domanda di costruzione, il Municipio e l'Ufficio domande di costruzione verifichino con celerità la completezza degli stessi e notifichino.

L'Ufficio domande di costruzione dovrà notificare simultaneamente e in modo coordinato, per tutti i servizi che saranno chiamati a verificare l'incarto, la richiesta di eventuali dossier mancanti o supplementari, evitando così una richiesta scaglionata di ulteriori documenti per i diversi ambiti toccati dall'edificazione.

Proposta di modifica della Legge edilizia e del relativo regolamento d'applicazione

Sulla base delle considerazioni precedenti, si propone al Consiglio di Stato di adottare le seguenti modifiche normative:

Legge edilizia cantonale del 13 marzo 1991

Art. 7 - d) opposizioni da) del Dipartimento

¹(nuovo) *Il Municipio esamina la completezza dell'incarto ricevuto e notifica all'istante, entro 10 giorni dalla ricezione degli atti, la richiesta di fornitura di eventuali incarti mancanti.*

²(nuovo) *Il dipartimento esamina la completezza dell'incarto ricevuto dal profilo del diritto e notifica all'istante, entro 15 giorni dalla ricezione degli atti, la richiesta di fornitura di eventuali studi supplementari necessari. Tale richiesta deve essere notificata in modo coordinato per tutti i servizi coinvolti nella verifica dei dossier.*

³Il Dipartimento esamina la domanda di costruzione dal profilo del diritto la cui applicazione compete all'autorità cantonale. Esso è tenuto ad esprimersi, con avviso motivato, entro 30 giorni dalla ricezione degli atti, rispettivamente delle eventuali opposizioni, e può formulare opposizione o chiedere che la licenza edilizia sia sottoposta a condizioni od oneri.

⁴L'avviso del Dipartimento vincola il Municipio nella misura in cui è negativo. Resta riservato il caso in cui la licenza edilizia è chiesta dal Municipio per il Comune.

⁵In casi particolari il Dipartimento può notificare all'istante e al Municipio una proroga di 30 giorni del termine per emettere il proprio avviso; se circostanze eccezionali lo giustificano, il Presidente del Consiglio di Stato può ulteriormente prorogare il termine. Restano riservati

l'art. 4 Lcoord ed i termini stabiliti in materia di esame dell'impatto sull'ambiente.

6...

7...

Art. 19 - Tasse

¹(modificato) *Per l'esame delle domande di costruzione inoltrate in formato cartaceo è dovuta una tassa del tre per mille della spesa prevista, al massimo fr. 10'000.- e al minimo fr. 100.-.*

Per l'esame delle domande di costruzione inoltrate in formato elettronico è dovuta una tassa del 1 per mille della spesa prevista, al massimo fr. 10'000.- e al minimo fr. 100.-.

Il Municipio preleva tale tassa e ne riversa la metà al Dipartimento.

²(nuovo) *Qualora le motivazioni dell'inoltro dell'incarto cartaceo fossero da ricercare nella mancata introduzione del sistema di gestione informatico presso l'Ente locale, la tassa al cpv. 1 è suddivisa in egual misura (1.5 per mille) tra istante e Municipio.*

³(nuovo) *La tassa non è dovuta se l'esame della domanda di costruzione non è avvenuto entro i termini stabiliti all'art. 7.*

⁴Le spese per l'esecuzione di perizie, misurazioni, pubblicazioni e altre prestazioni di questo genere sono poste a carico dell'istante a cura dell'autorità che le ha anticipate.

Regolamento d'applicazione della Legge edilizia (RLE) del 9 dicembre 1992

Art. 3a - Impianti solari

¹(modificato) *Per gli impianti solari non soggetti a licenza, l'annuncio ai sensi dell'art. 32a dell'ordinanza sulla pianificazione del territorio del 28 giugno 2000 dev'essere formulato per iscritto e in due copie, o tramite supporto informatico, al Municipio almeno trenta giorni prima dell'inizio dei lavori.*

²Esso va accompagnato dagli atti necessari a documentare l'intervento e a dimostrare che l'impianto è sufficientemente adattato al tetto, e segnatamente:

- a) il nome e l'indirizzo del proprietario del fondo;
- b) il numero e il subalterno di mappa;
- c) un estratto planimetrico 1:500 o 1:1000 dell'edificio;
- d) un modello del pannello previsto e la potenza installata complessiva;
- e) una pianta del tetto con indicate le dimensioni e la posizione dell'impianto;
- f) una o più sezioni.

³(modificato) *Entro dieci giorni dalla ricezione, il Municipio trasmette la documentazione in formato elettronico, o una copia in formato cartaceo, alla Sezione della protezione dell'aria, dell'acqua e del suolo.*

Art. 11 - Progetti; contenuto a) in generale

¹I progetti devono fornire tutte le indicazioni atte a rendere chiaramente comprensibili la natura e l'estensione delle opere oggetto della domanda.

²Si possono prevedere soluzioni varianti o alternative.

³(modificato) *L'autorità può all'occorrenza chiedere informazioni o completamenti, al più tardi entro 15 giorni dalla ricezione degli atti; in casi particolari può essere chiesto anche l'allestimento di studi speciali, come perizie geologiche, di meccanica delle terre, idrografiche o del traffico, foniche e simili, o perizie sull'uso o sullo smaltimento di sostanze, prodotti o materiali potenzialmente pericolosi o nocivi per la salute.*

⁴Eventuali contestazioni circa la necessità di allestire studi speciali o perizie ai sensi del cpv. 3 sono decise dal Dipartimento, senza formalità particolari.

Art. 16 - Numero delle copie; formato

¹(modificato) *La domanda può essere inoltrata tramite sistema di gestione informatica o in formato cartaceo. In caso di formato cartaceo devono essere fornite cinque copie. Alla domanda devono essere annessi il piano di situazione e i progetti (5 copie per il dossier cartaceo).*

²(modificato) *Per le domande sottoposte alla procedura di notifica inoltrate in formato cartaceo sono sufficienti 3 copie dei piani di situazione e dei progetti.*

³(modificato) *Gli atti inoltrati in formato cartaceo, datati e numerati, piegati formato A4, sono da presentare in fascicoli separati.*

Art. 18 - Trasmissione atti al Dipartimento

¹(modificato) *Contemporaneamente alla pubblicazione, se la domanda è inoltrata in formato cartaceo, quattro copie della domanda e degli annessi vengono trasmessi all'Ufficio delle domande di costruzione (in seguito UDC) per raccomandata o pacco iscritto.*

²Entro cinque giorni al più tardi dalla scadenza del termine di pubblicazione, il sindaco o altra persona incaricata dal Municipio informa l'UDC, per lettera raccomandata, se sono o non sono pervenute opposizioni; delle opposizioni pervenute viene allegata copia con eventuali osservazioni.

³Quanto disposto nel presente articolo non si applica nella procedura della notifica.

Art. 26 - Licenza preliminare

¹La domanda di licenza preliminare secondo l'art. 15 LE deve essere corredata di un piano di situazione e, di regola, di progetti di massima o schizzi illustrativi.

²(modificato) *La domanda e gli atti che l'accompagnano devono essere presentati, se inoltrata in formato cartaceo, in cinque copie.*

³È applicabile la procedura ordinaria ove l'istante non vi abbia espressamente rinunciato.

Per il Gruppo PLR

Graziano Crugnola

Badaracco - Caprara - Cavadini - Cedraschi -

Celio - Farinelli - Ferrara Micocci - Gaffuri -

Galusero - Garzoli - Gianella - Gianora - Käppeli -

Pagnamenta - Pellanda - Pini - Polli - Quadranti -

Schnellmann - Terraneo - Viscardi

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Rivitalizziamo gli edifici dismessi

del 22 febbraio 2016

Il rapporto *Edifici industriali - Rilievo, analisi e valutazione del potenziale di riconversione degli edifici industriali dismessi in Ticino* (Accademia dell'architettura di Mendrisio, 2007) ha identificato 1'120 edifici industriali potenzialmente dismessi, pari al 30.4% degli stabili industriali rilevati, per un totale di 804'591 mq che, precisa lo studio, equivalgono ai mq edificati della città di Bellinzona. Di questi, la metà ha una comoda accessibilità ferroviaria, mentre un terzo un altrettanto agile accessibilità autostradale. Lo studio quantifica infine un importante potenziale di riconversione,

stimato a 6'705 abitazioni, 32'183 postazioni di lavoro, 78'000 alloggi, una produzione di energia solare per 50'000 MWh/anno.

Il potenziale non è poco e non può che interessare l'ente pubblico, e questo indipendentemente dall'estensione dei singoli edifici dismessi. Prima di pensare a nuove costruzioni, infatti, sarebbe meglio pensare a come riutilizzare bene quello che di costruito c'è già. Ne avremo benefici economici (recupero e rilancio degli edifici dismessi con nuove destinazioni, attività e insediamenti), territoriali (estetica, protezione e razionalizzazione del territorio) e forse anche sociali e culturali, a dipendenza dell'uso che se ne farà. Oltre Gottardo vi sono peraltro già ottimi esempi: vecchi stabilimenti industriali che sono diventati non solo nuove aziende, ma anche appartamenti, teatri, ristoranti, perfino scuole.

Anche in Ticino iniziano a svilupparsi i primi progetti, pensiamo ad esempio alla riconversione in loft, museo e luogo per eventi della fabbrica di cioccolato Cima Norma in Valle di Blenio.

Per rivitalizzare questi edifici si potrebbe ad esempio immaginare una sistematica attivazione del potenziale esistente coinvolgendo gli *Enti regionali di sviluppo* (che ben conoscono edifici, esigenze e progetti nel proprio comprensorio) modificando i contratti di prestazione e attingendo ai fondi di politica regionale - il *Programma d'attuazione della politica economica regionale 2016-2019* del Cantone Ticino pare infatti aprire una porta in questo senso - per l'istituzione di un profilo a tempo determinato (2 o 4 anni) che vada sul terreno, d'intento con gli attori pubblici e privati interessati, per occuparsi attivamente di questi edifici dismessi (presa di contatto, valutazione della situazione, predisposizione del dossier, accompagnamento al progetto di rivitalizzazione, messa in rete tra progetti ed edifici). Un modello al quale ispirarsi, ad esempio, potrebbe essere l'*Hospitality manager* recentemente istituito.

Visto che il terreno scarseggia sempre di più ed è sempre più caro, alcuni di questi insediamenti potrebbero poi finire nel catalogo dei terreni a disposizione di nuovi progetti. Sarebbe vantaggioso per tutti: per le aziende esistenti che vogliono ampliarsi o trasferirsi; per delle nuove aziende interessate ad insediarsi in Ticino; per cittadini che vogliono lanciarsi in un progetto specifico; per gli attori privati e pubblici che non sanno cosa fare del proprio edificio e che vedono deteriorarsi la loro proprietà (si potrebbe in questo senso anche percepire una commissione dallo stesso proprietario in caso di vendita ad altri privati); per l'ente pubblico che vedrebbe risanare alcune situazioni penose contribuendo alla valorizzazione degli spazi pubblici.

Si potrebbe infine valutare l'introduzione di incentivi pianificatori per favorire il recupero di questi edifici.

I sottoscritti deputati, convinti dell'importanza di rivitalizzare gli edifici dismessi disseminati sul territorio cantonale, chiedono dunque al Consiglio di Stato di:

1. aggiornare lo studio citato per identificare potenzialità di recupero e di sviluppo degli edifici dismessi presenti sul territorio cantonale;
2. adoperarsi affinché queste potenzialità vengano attivate attraverso gli attori più

appropriati e i necessari strumenti, ad esempio il finanziamento tramite la politica economica regionale di un profilo che agisca sul terreno in collaborazione con tutti gli enti pubblici e privati interessati;

3. inserire questi terreni nel catalogo dei terreni a disposizione degli enti pubblici;
4. valutare la realizzazione di una piattaforma web virtuale e pubblica nella quale poter consultare il maggior numero di edifici dismessi e/o inutilizzati, con tanto di documentazione visiva degli edifici di maggior rilievo;
5. valutare la definizione di incentivi pianificatori per favorire il recupero di edifici dismessi.

Per il Gruppo PLR
Nicola Pini

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Per una regolamentazione più severa e un maggior controllo sull'uso delle motoslitte

del 22 febbraio 2016

Dando seguito alla mozione Regazzi del 3 aprile 2000 che chiedeva una regolamentazione severa dell'uso delle motoslitte, il Consiglio di Stato ha proposto di gettare le basi legali, per poter in seguito emanare un regolamento, nella Legge cantonale di applicazione della Legge sulla protezione dell'ambiente. Il Gran Consiglio ha approvato tale proposta il 24 marzo 2004 osservando nel rapporto di maggioranza ([n. 4998](#), cifra 4.12) che *"la Commissione ritiene importante che il regolamento preveda un disciplinamento restrittivo, limitando in particolare l'uso delle motoslitte agli stretti reali bisogni della collettività"*.

L'attuale *Regolamento sulle slitte a motore, sui veicoli per la preparazione delle piste e sulla circolazione fuori strada* del 2008 disattende a nostro avviso questa volontà del Gran Consiglio in quanto consente un regime praticamente incontrollato di deroghe da parte dei comuni per l'uso a scopi privati di motoslitte. A peggiorare la situazione interviene la carenza di controlli sul rispetto delle condizioni delle autorizzazioni eccezionali per l'uso delle motoslitte.

Su entrambi i piani, quello della regolamentazione e quello dell'applicazione, un'azione più incisiva del Consiglio di Stato a favore dell'interesse pubblico appare pertanto necessaria.

Una regolamentazione più precisa (e restrittiva) dovrebbe garantire da una parte un'applicazione del diritto più uniforme, in particolare anche di quello federale a tutela delle specie sensibili, di quanto consenta una delega dei permessi eccezionali ai comuni senza controlli da parte dell'amministrazione cantonale. Mentre ad esempio l'Ufficio caccia e pesca (UCP) conosce i luoghi sensibili in cui stazionano gli animali in inverno e che quindi vanno sottratti a disturbo, queste conoscenze mancano per lo più alle amministrazioni comunali. Inoltre il regolamento vigente appare poco preciso sui presupposti che i comuni devono rispettare con le loro autorizzazioni eccezionali per l'uso delle motoslitte. Se è vero che le deroghe non possono essere concesse a titolo generale ma solo per determinate tratte e per motivi validi, ci vorrebbe una regola più restrittiva sui motivi riconoscibili e soprattutto sulla definizione univoca della tratta la cui percorrenza è concessa per raggiungere uno stabile discosto. In tal modo si toglierebbe la giustificazione all'infinità di percorsi teoricamente possibili e quindi al disturbo su superfici molto più estese di quelle strettamente necessarie al perseguimento dello scopo. Gli animali di montagna, notoriamente, fanno fronte a disturbi noti, ritirandosi per quanto possibile in spazi indisturbati. Se però devono far fronte a disturbi imprevisi poiché provenienti da svariati posti, finiscono per perdere gran parte del loro spazio vitale. Analogamente a quanto accade per le licenze edilizie, rilasciate sì dai comuni, ma col vincolo del preavviso cantonale per quanto attiene all'applicazione del diritto federale, anche le autorizzazioni eccezionali andrebbero sottoposte a tal verifica in quanto non si può pretendere dai comuni, spesso piccoli comuni di montagna con risorse limitate, che conoscano tanto le norme federali quanto i territori sensibili ai disturbi alla fauna. Così ad esempio un'autorizzazione eccezionale, se giustificata nel principio, potrebbe essere assoggettata al cambiamento del percorso, se quello richiesto dovesse creare disturbi eccessivi in base alle conoscenze dell'UCP.

Dall'altra parte ci vorrebbero maggiori verifiche sull'uso delle motoslitte e sanzioni più severe tra cui l'applicazione (già oggi possibile) della revoca dell'autorizzazione in caso di infrazioni. Autorizzazioni eccezionali condizionate a percorsi e tempi definiti faciliterebbero enormemente il controllo in quanto ad esempio per verificare l'accesso a zone non ammesse alle motoslitte basterebbe in molti casi seguire le tracce e non bisognerebbe necessariamente cogliere i conducenti direttamente sul fatto.

Con la presente mozione chiediamo al Consiglio di Stato di modificare il regolamento sull'impiego delle motoslitte per adeguarlo maggiormente alla volontà già espressa nel 2004 dal Gran Consiglio, prevedendo in modo più restrittivo e preciso autorizzazioni eccezionali per il loro uso fuori strada (solo su percorsi predefiniti e con un controllo cantonale delle autorizzazioni eccezionali comunali) come pure di intensificare i controlli per scoraggiare gli abusi.

Fiorenzo Dadò
Bang - Delcò Petralli - Filippini -
Gianora - La Mantia - Maggi -
Mattei - Passalia - Rückert

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Per una cultura accessibile a tutti

del 22 febbraio 2016

Il nostro Cantone dispone di un notevole patrimonio culturale e artistico.

Un ruolo importante nella valorizzazione di questo patrimonio è svolto dalla Pinacoteca cantonale Giovanni Züst di Rancate che, oltre ad un'esposizione permanente degna di nota, propone periodicamente delle esposizioni di grande richiamo.

Purtroppo la Pinacoteca cantonale non dispone né di ascensori, né di un sistema di piattaforme elevatrici ed è quindi sostanzialmente inaccessibile a disabili, anziani con difficoltà motorie e a famiglie con carrozzine o passeggini.

Per una società avanzata come la nostra l'accesso alla cultura deve essere un principio fondamentale; diversi enti pubblici e privati incentivano del resto delle misure che favoriscono una piena accessibilità di luoghi di interesse pubblico.

L'art. 8 cpv. 4 della Costituzione federale prevede del resto che *"la legge prevede provvedimenti per eliminare svantaggi esistenti nei confronti dei disabili"*.

È verosimile che il problema dell'accessibilità non riguardi solo la Pinacoteca cantonale, ma anche altri spazi culturali di proprietà del Cantone o gestiti da esso.

Mediante la presente mozione si chiede quindi che il Consiglio di Stato:

1. esegua una valutazione degli spazi culturali di proprietà del Cantone e gestiti da esso e ne valuti l'accessibilità;
2. prenda gli adeguati provvedimenti affinché tutti possano accedere a tali spazi.

Maurizio Agustoni
a nome del Gruppo PPD

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

INTERPELLANZA

Vivisezione

del 16 febbraio 2016

Quanti sono gli istituti di ricerca che sperimentano su animali (vivisezione) nel Cantone Ticino?

Quante sono le persone impiegate in questi istituti?

A quanto ammontano gli stipendi di queste persone?

Quante di queste persone pagano le imposte nel Canton Ticino?

A quanto ammonta il sussidio cantonale annuale ad ognuna di queste strutture?

A quando lo STOP dei sussidi cantonali (ma anche federali e comunali) a chi continua imperterrito a praticare la vivisezione, nonostante esistano metodi alternativi?

Patrizia Ramsauer

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Festeggiamenti AlpTransit e interessi del Ticino: DATEC, UFT, FFS, AlpTransit,... come mai tutti uguali?

del 17 febbraio 2016

Il nove giugno 2015 avevo inoltrato un'interpellanza (v. allegato) volta ad attivare il Consiglio di Stato (CdS) nell'organizzazione degli eventi legati ai festeggiamenti per l'apertura di AlpTransit al fine di prendere in mano in modo convinto e determinato gli interessi cantonali da tutelare.

L'evasione dell'interpellanza ha necessitato di ben sei mesi avendo ricevuto la risposta orale nella sessione di Natale, ben lontana dai dieci giorni previsti per l'evasione di questo tipo di atto parlamentare (la nota di risposta del CdS trasmessa dalla Cancelleria la trovate in allegato).

Come è poi andata a finire, con, sembrerebbe, l'assegnazione di appalti a ditte d'oltralpe, lo avete potuto recepire in queste settimane dai media.

Nessuno mette in discussione la valenza dell'opera. Preoccupa invece la mentalità con cui i vari attori federali si avvicinano a varie problematiche che toccano evidenti interessi cantonali.

Mi permetto di seguito di presentare altri due dossier a tutt'oggi in sospeso legati alla realizzazione e messa in funzione dell'opera AlpTransit.

Ancora inesausta è la questione legata alla determinazione del compenso agricolo da versare, in base alla Legge sulla conservazione del territorio agricolo (LTagr), per i terreni sottratti da AlpTransit all'agricoltura (2002-2005), come pure è in sospeso la creazione di un gruppo di accompagnamento per il trasporto merci verso il Gambarogno (2005).

Un solo dato messo a disposizione dal CdS la dice lunga. AlpTransit ha sottratto più di cento ettari all'agricoltura cantonale. A mo' di paragone l'aumento di zone edificabili in tutto il Ticino negli ultimi 25 anni è stato di circa settanta ettari (dati: cfr. rapporto Petizione "Famiglie contadine a difesa del territorio agricolo" e Interrogazione "LTagr compie vent'anni").

Con la Petizione sottoscritta da più parlamentari nel corso della manifestazione svoltasi a Pollegio nel 2002 e organizzata dall'Unione Contadini Ticinesi (UCT) "Famiglie contadine a difesa del territorio", il Gran Consiglio poté approvare il principio di fare sottostare anche AlpTransit alla Legge sulla conservazione del territorio agricolo che prevede che l'ente pianificante, in questo caso il DATEC, sia chiamato a compensare il territorio agricolo dezonato (LTagr).

A seguito dell'opposizione congiunta di Cantone Ticino e di UCT alla pubblicazione dei piani AlpTransit della tratta Camorino-Rivera, il DATEC nel 2005, nell'evasione delle opposizioni aveva in parte accolto il principio e si impegnavano ad intraprendere in collaborazione con il Cantone una ponderazione degli interessi legati alla compensazione del territorio agricolo. Nonostante avessi sollecitato a più riprese lo stato della pratica "DATEC" in sede di approvazione dei consuntivi cantonali da parte del Gran Consiglio, la stessa a undici anni di distanza dalle promesse fatte dal DATEC rimane inesausta. Insoddisfacenti sono anche le cifre ballerine attorno alla questione finanziaria. Da un lato il Cantone ammette che AlpTransit è l'opera che ha sottratto maggior territorio agricolo nella storia degli ultimi 25 anni del territorio cantonale, d'altra parte sembrerebbe che il compenso agricolo pecuniario da versare sia passato da un iniziale importo di 18 milioni di franchi a poco più di un milione. Forse su questo aspetto una perizia indipendente porterebbe chiarezza e trasparenza.

Sta di fatto che siamo ad opera ultimata, la galleria di base del Gottardo entrerà in funzione quest'anno e del compenso dovuto per mitigare le perdite territoriali addossate al Cantone Ticino non si sa ancora niente.

Il 21 marzo 2005 con una mozione chiesi al Consiglio di Stato di istituire un gruppo ad hoc che si facesse carico di rappresentare e tutelare gli interessi dei cittadini del Gambarogno nell'ambito del trasporto merci sulla tratta (Cadenazzo)-Quartino-Luino.

Questo gruppo avrebbe dovuto verificare il grado di sicurezza della linea, l'impatto sul paesaggio, gli effetti di un possibile aumento dei convogli e valutare la possibilità di sospendere la procedura per la posa dei ripari fonici in attesa di maggiori indicazioni sull'impatto paesaggistico. Esso dovrebbe collaborare con le autorità italiane, le autorità federali, le FFS e le autorità locali.

La mozione non ebbe un seguito per le "rassicurazioni" date dal CdS in particolare per quanto riguardava la problematica del transito di merci pericolose. A proposito nel relativo messaggio del CdS si leggeva tanta passività del nostro Cantone sul tema e una chiara delega di rappresentanza di nostri importanti concreti interessi alla Confederazione. Insomma, tanto passivismo su di un tema come quello delle merci pericolose che toccava vivi interessi territoriali. Così il CdS affrontava la questione:

«A titolo indicativo constatiamo una tendenza all'aumento del trasporto di merci pericolose sulla linea di Luino, che nel 2003 ha accolto circa 550'000 t, pari a circa il 5% del traffico totale annuale al San Gottardo. L'altro 5% transita via Chiasso.

Questo tema è seguito costantemente. Questo Consiglio già aveva interpellato il Dipartimento federale competente in data 18 settembre 2002 in merito allo sviluppo del trasporto di merci pericolose e alla gestione dei rischi connessi. Nella risposta del 18 ottobre successivo l'Autorità federale scriveva che "in base ai criteri di valutazione ai sensi dell'OPIR nel Cantone Ticino i rischi connessi con il trasporto di merci pericolose su rotaia lungo la linea Airolo-Chiasso rientrano nell'area intermedia... Per gli agglomerati di Bellinzona e Lugano si rilevano maggiori rischi situati nell'area intermedia. La linea Giubiasco-Luino, invece, si situa nell'area di rischio accettabile... In base ai criteri di valutazione ai sensi dell'OPIR allo stato attuale in tutto il Ticino non si registrano rischi classificabili nell'area non accettabile". Allora la medesima Autorità non ha pertanto ritenuto necessario adottare misure d'urgenza supplementari.

Nel frattempo l'approccio all'analisi dei rischi è stato approfondito e modificato. Un aggiornamento sistematico della valutazione dei rischi è stato preannunciato dall'Ufficio federale dei trasporti entro la fine del 2006. Da questa valutazione potranno scaturire esigenze di adottare misure di sicurezza. Il Dipartimento del territorio, e per esso la Sezione protezione acqua, aria e suolo ha manifestato con lettera 21 giugno 2005 all'indirizzo dell'Autorità federale la necessità di una verifica sistematica del rischio chimico-ambientale con particolare riferimento alla linea di Luino, proprio in ragione dell'aumento del traffico.

L'Ufficio federale dei trasporti conduce sia la procedura del risanamento fonico sia quella relativa alla gestione dei rischi e pertanto ne assume anche il relativo coordinamento. Il Cantone segue comunque l'evoluzione degli studi».

Questi tre "aneddoti" mi portano a dire che la politica e le associazioni presenti sul territorio si sono mosse per tempo e hanno fornito al Consiglio di Stato gli elementi necessari per difendere i nostri interessi. Ora mi piacerebbe capire dove e perché si sono fermati i dossier sopra citati legati alla realizzazione e messa in funzione della galleria di base del Gottardo e alla difesa dei nostri interessi.

Mi permetto pertanto di chiedere al Consiglio di Stato:

1. chi dei vari attori federali non ha eventualmente rispettato gli accordi concernenti i festeggiamenti AlpTransit in Ticino e come si intende fare rientrare la questione?
2. Quando intendiamo esigere il dovuto compenso agricolo in base alla legge sulla conservazione del territorio agricolo cantonale (LTagr)? Quante sono complessivamente le superfici agricole sottratte con la realizzazione di AlpTransit? Quali sono i compensi reali? Solo con la presentazione di un conteggio dettagliato indipendente si potrà fare chiarezza?

3. Il transito di merci, in particolare di merci pericolose, sembra non essere sotto controllo. I quantitativi che prendono la via del Ticino sono impressionanti e non in diminuzione come ci si potrebbe aspettare su di un tema di elevato impatto territoriale come questo, che è correttamente seguito e gestito e in cui si riesce ad incidere. I criteri di sicurezza applicati sulle linee ferroviarie, molto generici, sottovalutano i perduranti micro pericoli esistenti. La creazione di un gruppo di accompagnamento da tempo richiesta ma sottovalutata proprio dal nostro Stato la ritengo più che mai necessaria. Resta l'amaro (in bocca) perché nella gestione del traffico di merci pericolose sembrerebbe che abbiamo perso dieci anni, o mi sbaglio? Al momento ritengo che senza un coinvolgimento diretto degli attori toccati in primis dai rischi da sopportare non si possano creare trasparenza e la necessaria propositività per affrontare e portare i necessari correttivi al problema, o sbaglio?

Cleto Ferrari

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

ALLEGATO

INTERPELLANZA

AlpTransit - comunichiamo attraverso il nostro territorio e i nostri prodotti

del 9 giugno 2015

Il settore agricolo cantonale e il nostro paesaggio in generale hanno sofferto parecchio delle conseguenze della realizzazione di AlpTransit. Un solo dato la dice lunga. AlpTransit ha sottratto più di cento ettari all'agricoltura cantonale. A mo' di paragone l'aumento delle zone edificabili in tutto il Ticino negli ultimi 25 anni è stato di circa settanta ettari a scapito del territorio agricolo (dati: cfr. [rapporto 10 febbraio 2003](#) "Petizione famiglie contadine a difesa del territorio agricolo" e [interrogazione 26 marzo 2010 n. 263.10](#) "L'Tagr compie vent'anni").

L'Unione contadini ticinesi, associazione di categoria del settore agricolo cantonale nel 2002 aveva organizzato a Pollegio una manifestazione per esprimere la propria solidarietà alle aziende toccate da AlpTransit. Oltre ad evidenziare il sacrificio di territorio agricolo pregiato, gli organizzatori volevano dare un appoggio politico alle famiglie contadine che arrischiavano di trovarsi in serie difficoltà economiche in quanto gestendo terreni agricoli in affitto non ricevevano nessun indennizzo per la drastica riduzione della loro attività.

Da quella grande e generosa manifestazione scaturì una petizione che il Gran Consiglio fece in parte sua accogliendo il principio di fare sottostare alla Legge cantonale sulla conservazione del territorio agricolo anche il DATEC quale ente pianificante di AlpTransit. Dobbiamo dire che nonostante un riconoscimento nel 2005 parzialmente favorevole da parte dei Tribunali a questo principio di compensazione del territorio agricolo sottratto, risultante dall'evasione delle opposizioni concernenti la pubblicazione degli atti AlpTransit tratta del Ceneri, a tutt'oggi non sappiamo ancora se otterremo un compenso totale o meno. Affaire a suivre.

Già solo da questi due aneddoti scaturiscono punti di domanda sulle modalità con cui il Ticino possa aver recepito la realizzazione di quest'opera colossale.

In questa sede mi permetto di esprimere un sentimento che serpeggiava e serpeggia ancora tra il popolo ticinese. La sensazione che AlpTransit avesse individuato nel Ticino un corridoio dove fare passare tutte le merci d'Europa senza avere troppa attenzione per la bellezza di questo incantevole paesaggio e della sua gente. Sentimento vivo per il fatto che oggi ci rendiamo conto dell'entità che assumerà il traffico merci per numero di treni, lunghezza e tonnellaggio e soprattutto per l'entità delle merci pericolose che transiteranno; dell'assenza dell'aggiramento di Bellinzona attraverso Sementina; della caduta del discorso stazione Ticino; dell'assenza di un vero sbocco verso sud se non utilizzando una vecchia rete ferroviaria che costeggia il Verbano in una delle zone residenziali e turistiche più idilliache di tutta la Svizzera.

Tra pericoli, grandi delusioni, progetti monchi e disagi ma anche tante opportunità ci accingiamo a festeggiare nel giugno del 2016 la sua apertura avendo puntati su di noi tutti gli occhi della Svizzera e dell'Europa.

Memore della manifestazione del 2002 sarebbe più che opportuno comunicare al DATEC e AlpTransit l'esigenza di capire e leggere sino in fondo il territorio e la gente di questo bellissimo Cantone. E come farlo se non attraverso la presentazione del Ticino a tutti gli invitati e partecipanti della cultura legata ai prodotti del terroir, del turismo e del suo paesaggio?

A questo proposito in merito all'organizzazione dei festeggiamenti dell'apertura di AlpTransit in veste di deputato mi permetto di chiedere al Consiglio di Stato:

- *Avete stabilito i contatti necessari con chi di AlpTransit organizzerà questo evento in Ticino e nel Canton Uri?*
- *Condividete l'importanza di sensibilizzare AlpTransit sul coinvolgimento*
 - *della filiera agroalimentare cantonale, dalla produzione alla trasformazione, smercio e ristorazione e naturalmente del paesaggio unico creato?*
 - *della filiera del turismo in senso lato comprendente oltre alle organizzazioni, tutti gli operatori sino agli animatori e ai promotori di eventi?*
- *Condividete che l'organizzazione di questi festeggiamenti legati all'inaugurazione, dal lato politico rappresentino una grande opportunità, un ambito per sensibilizzare la nazione e affrontare ancora in modo più stretto ed efficace con il DATEC vari temi tra cui, oltre alle pecche legate ad AlpTransit evidenziate in entrata, anche la spada di damocle pendente sul traffico passeggeri a seguito della convivenza con quello merci; del pericolo che tutta la Svizzera si illuda che AlpTransit abbia risolto i problemi di mobilità del Ticino snobbando opere altrettanto essenziali legate alla mobilità privata quali il risanamento del Gottardo e la realizzazione dell'A2-A13?*

Cleto Ferrari

Interpellanza C.Ferrari n. 1632 del 9 giugno 2015

Alptransit – comunichiamo attraverso il nostro territorio e i nostri prodotti: nota per risposta

L'atto parlamentare di cui a margine prende lo spunto dalla imminente inaugurazione ufficiale della Galleria di base del San Gottardo, prevista il 1° giugno 2016, cui farà seguito, a dicembre 2016, l'apertura effettiva all'utenza.

Il Consiglio di Stato ha tempestivamente chiesto sia all'Ufficio federale dei Trasporti, sia alle Ferrovie Federali Svizzere, sia ad AlpTransit, che definiamoper l'occasione partner nazionali, di coinvolgere il Canton Ticino come parte integrante e attore principale dei festeggiamenti di apertura. A questo proposito si rammenta che non erano mancate le occasioni per sottolineare tale proposito. (Si ricorda in particolare un incontro sul tema, organizzato il 17 marzo 2011 fra i Consiglieri di Stato ticinesi Gabriele Gendotti e il suo collega urano Isidor Baumann con il CEO delle FFS Andreas Mayer, dove erano state fatte delle assicurazioni sul coinvolgimento particolare dei Cantoni Ticino e Uri ai festeggiamenti di apertura.)

Il Consiglio di Stato del Canton Ticino ha avuto modo successivamente di incontrare a Bellinzona l'8 ottobre 2014 anche il capo progetto dei festeggiamenti, signor Gregor Saladin, dell'Ufficio federale dei Trasporti. In quell'occasione ha ricevuto ulteriori assicurazioni sul coinvolgimento diretto del cantone nei festeggiamenti e ha incaricato la Cancelleria dello Stato di curare i necessari contatti.

E in quest'ordine di idee che la Cancelleria di Stato è riuscita a concretizzare la proposta di organizzare in Ticino a margine della giornata ufficiale l'incontro dei Ministri dei Trasporti europei e dei CEO delle ferrovie statali europee previsto il 31 maggio / 1 giugno 2016 . Il Consiglio di Stato è convinto che l'organizzazione di questo evento protocollare su suolo ticinese, grazie alla grande visibilità mediatica internazionale all'evento, avrà un chiaro, seppur indiretto riscontro a livello di reputazione e in chiave turistica del nostro Cantone.

Per quanto riguarda l'organizzazione dell'evento va sottolineata la complessità organizzativa dello stesso anche a livello nazionale: il DATEC è responsabile finale dell'evento, ma la gestione operativa è suddivisa tramite i partner nazionali come segue:

- Il 31 maggio e 1° giugno la responsabilità operativa è sotto l'egida dell'Ufficio federale dei Trasporti

- Il 2 giugno, la giornata dei festeggiamenti dei collaboratori e di quanti hanno partecipato alla progettazione e alla costruzione, è sotto l'egida di AlpTransit

- Il 4 e 5 giugno 2016, giornate di apertura al pubblico, con festeggiamenti popolari ai portali nord e sud , per il ticino a Pollegio e Biasca, sarà organizzata sotto l'egida delle FFS.

Questa frammentazione di responsabilità operative non semplifica certo la coordinazione e la gestione dell'organizzazione dei vari eventi. Dall'inizio di quest'anno il flusso informativo è avvenuto in modo rapido e puntuale fra la Cancelleria di Stato e i partner nazionali.

Si osserva per inciso che dal profilo della sicurezza e dell'ordine pubblico l'importante e indispensabile coordinazione e dell'impiego delle forze dell'ordine nei vari eventi, con la necessaria copertura finanziaria dei partner nazionali, è stata affidata alla Polizia cantonale ticinese.

Sui singoli quesiti rispondiamo come segue:

Ad 1) Avete stabilito i contatti necessari con chi di AlpTransit organizzerà questo evento in Ticino e nel Canton Uri?

Anche in considerazione di quanto esposto in precedenza, la risposta a tale domanda è assolutamente affermativa. A tutti i livelli organizzativi sono stati creati i contatti necessari e pure il flusso informativo con il Canton Uri avviene in modo regolare. In occasione della visita confederale del Governo di Uri nell'ottobre scorso a Bellinzona, questa esigenza è stata nuovamente sottolineata.

Ad 2) Condividete l'importanza di sensibilizzare AlpTransit sul coinvolgimento

- della filiera agroalimentare cantonale, dalla produzione alla trasformazione, smercio e ristorazione e naturalmente del paesaggio unico creato?

- della filiera del turismo in senso lato comprendente oltre alle organizzazioni, tutti gli operatori sino agli animatori e ai promotori di eventi?

Il Consiglio di Stato condivide pienamente l'importanza di sensibilizzare non solo AlpTransit; bensì come detto, le FFS e l'Ufficio federale dei Trasporti sul coinvolgimento attivo in tutti gli ambiti del Canton Ticino.

In modo specifico il CdS si è pure attivato presso il DATEC (con lettera del 9 settembre 2015) e in occasione dell'incontro tenutosi a Cademario il 14 settembre con la CF Leuthard e il Segretario generale Thurnherr affinché, anche nell'assegnazione di appalti per prestazioni di servizio dei vari eventi che si svolgeranno nella prima settimana di giugno, si privilegiassero fornitori locali ad ogni livello. Il CdS è stato rassicurato in questo senso dal DATEC, prima in forma orale, poi scritta. Non a caso per il catering dell'evento protocollare sono state interessate alcune ditte ticinesi ad inoltrare un'offerta.

Il Consiglio di Stato ha inoltre incaricato con la coordinazione della Cancelleria di Stato, un gruppo di lavoro interdipartimentale di cui fan parte anche rappresentanti degli Enti locali, dell'ERSBV, della SSIC, della Conferenza agroalimentare e dell'Agenzia ticinese del turismo, allo scopo di raccogliere idee e progetti su suolo ticinese, mirati alla promozione del Cantone durante i festeggiamenti di apertura della Galleria di Base del San Gottardo (GBT). Il Consiglio di Stato negli scorsi giorni ha approvato il concetto e il progetto dello "Spazio Ticinese" a Pollegio e relativo finanziamento, che considera gli ambiti culturali, turistici, agroalimentare, artigianato e mobilità; dando mandato di concretizzarne obiettivi e contenuto. Entrambe le filiere da Lei citate sono dunque state coinvolte e i dettagli della loro presenza sono in fase di elaborazione.

Ad 3) Convidete che l'organizzazione di questi festeggiamenti legati all'inaugurazione, dal lato politico rappresentino una grande opportunità, un ambito per la sensibilizzare la nazione e affrontare ancora in modo più stretto ed efficace con il DATEC vari temi tra cui, oltre alle pecche legate ad Alptransit evidenziate in entrata, anche la spada di Damocle pendente sul traffico passeggeri a seguito della convivenza con quello merci; del pericolo che tutta la Svizzera si illuda che AlpTransit abbia risolto i problemi di mobilità del Ticino snobbando opere altrettanto essenziali legate alla mobilità privata quali il risanamento del Gottardo e la realizzazione dell'A2-A13?

Come detto, sicuramente l'organizzazione dei festeggiamenti di apertura di AlpTransit rappresenta un'opportunità di nuovamente mettere al centro dell'attenzione il Canton Ticino. Il Consiglio di Stato è però dell'opinione che ci siano altri ambiti e modalità maggiormente indicate e più consone per sensibilizzare il DATEC e gli uffici preposti su esigenze e rivendicazioni che il Ticino sta portando avanti legate alla mobilità. Il lavoro quotidiano e lo stretto contatto in sinergia con il Governo del Dipartimento del Territorio con vari uffici del DATEC, e l'incontro con la CF Leuthard richiamato in precedenza per aggiornarla sui vari temi legati alla mobilità con la presentazione del progetto tram- treno, ne sono la prova. Un esempio fra tutti è il messaggio, approvato dal CdS il 21 ottobre 2015, di 9'600'000 CHF, per l'allestimento del piano generale del collegamento stradale, dopo che l'USTRA, solo due giorni prima, aveva comunicato la sua variante preferita. Per quanto riguarda il risanamento della galleria autostradale del San Gottardo il Consiglio di Stato si è espresso a più riprese a favore di un secondo tubo e segue con attenzione le attività del Comitato a favore, in attesa del voto popolare di fine febbraio 2016 cioè ben prima dell'apertura del GBT.